SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

1 TORINO Anno 71 Num. 18 — Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

Giovedì-Venerdì 21-22 Gennaio 1937 Anno XV — Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-030 - 40-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Tentacoli del "Comintern,, in Europa

Sei bombe esplose a Lisbona

Gravi danni alla stazione radio
Nessuna vittima - La città è calma

LISBONA, giovedì sera.

Alle ore 2,30 di stamane sei bombe sono esplose in diversi punti della capitale senza fare delle vittime.

Due degli ordigni sono scoppiati nella sede del Consolato di Spagna, causando importanti danni materiali. La terza bomba è scoppiata nella sede del Ministero dell'Educazione nazionale, causando anche qui gravi danni.

La quarta è esplosa nella sala degli impianti elettrici della stazione emittente del Radio Club portoghese. L'ordigno scoppiando ha fatto una breccia d'un metro in una parete. Le trasmissioni saranno sospese per diversi giorni. La quinta esplosione è avvenuta presso l'antenna della stazione Radio Nazionale: i danni sono irrilevanti.

L'ultima bomba è scoppiata in un carro ferroviario appartenente alla «Compagnia Petrolifera», nella stazione di Alcantara.

La città rimane calma. Si presume trattarsi di una serie di attentati operati, secondo un piano ben prestabilito, da elementi comunisti spagnoli.

Immediatamente la polizia si è messa alla ricerca degli attentatori ed ha operato l'arresto di 14 persone sospette, tra cui alcuni spagnuoli, un inglese e un portoghese, che è ritenuto il fornitore degli ordigni esplosivi.

Il Ministro dell'Interno si è recato subito al Ministero dell'Educazione Nazionale e agli altri edifici dove sono avvenute le esplosioni, dando istruzioni per le indagini. Quindi è andato a riferire al presidente Carmona e al Presidente del Consiglio.

L'«United Press» ha potuto interrogare il Ministro, il quale ha espresso il parere che gli attentati siano stati opera di elementi stranieri. La bomba scoppiata nel sobborgo di Alcantara era stata collocata presso dei serbatoi di benzina, che non hanno subito danni.

A quanto risulta confermato finora, non vi sono stati nè morti nè feriti.

Armi messicane ai rossi spagnoli

Vera Cruz, giovedì matt.

Trentotto cannoni da 75 mm. del tipo «Mondragon» e numerose mitragliatrici «Mendoza» di fabbricazione messicana sono stati imbarcati sulla nave spagnola «Motomar» diretta verso un porto della Spagna rossa.

A BRUSSELLE

Rexisti assaliti a coltellate da un gruppo di comunisti

Un ferito grave

Bruxelles, giovedì sera.

Tre rexisti, che portavano il distintivo del partito, di ritorno da una seduta con Degrelle, sono stati attaccati ed assaliti da un gruppo di comunisti.

Uno di loro, essendo stato colpito con parecchi colpi di coltello, è stato trasportato all'ospedale e versa in grave pericolo di vita.

Il colonnello della gendarmeria Vegneron, degradato e radiato dai quadri dell'esercito per adesione al movimento rexista, è stato designato da Degrelle per rappresentare il rexismo in Senato.

Quel che Del Vayo non ha detto...

Parigi, giovedì sera.

Alvarez Del Vayo, Ministro degli Esteri della Giunta di Valenza, nel corso di una conferenza che ha tenuto ieri sera al circolo interalleato, ha dichiarato che la Spagna, qualunque sia in definitiva il campo che sarà vittorioso, uscirà dalla lotta convertita in potenza militare.

Secondo il suddetto Ministro, una Spagna militarmente forte è necessaria tanto a Franco per mantenere l'ordine, quanto ai comunisti «per fare una politica ben definita e in pieno accordo con gli interessi della Francia e dell'Inghilterra».

Del Vayo non ha osato confessare che tale politica, se i rossi vincessero, sarebbe specialmente al servizio degli interessi di Mosca.

Dimitroff partito per una "missione speciale,,

Marsavian, giovedì sera.

I giornali ricevono da Mosca che il noto comunista bulgaro Dimitroff, implicato nel processo per l'incendio del Reichstag, ha lasciato Mosca per una «missione speciale» nell'Europa occidentale. Non ci sarà quindi da stupirsi se fra alcuni giorni il capo bolscevico farà la sua apparizione in Spagna.

Blum fatica, Mosca dirige. (Disegno di BIOLETTO)

A Parigi si attendono le dichiarazioni di Hitler

Il furto in grande stile compiuto dai rossi di Valencia: 23 milioni e 612 mila sterline-oro esportate in Francia dalla Spagna

Parigi, giovedì sera.

L'*Oeuvre* è informata da buona fonte che il discorso che pronunzierà Hitler il 30 gennaio avrà grande importanza internazionale. Il Cancelliere esporrà le sue concezioni sulla possibilità di una larga intesa europea, come già fece un anno fa. Egli assicurerà, fra l'altro, il Belgio che la Germania è disposta a dargli le stesse assicurazioni che ha recentemente ricevuto dalla Francia e dall'Inghilterra, cioè assistenza integrale, con o senza reciprocità.

«Questo, aggiunge il giornale, è un avvenimento capitale per la futura organizzazione dell'Europa, poichè tale assicurazione tedesca permetterà certamente al Belgio, col consenso di tutta la sua opinione pubblica, di ritornare alla politica di neutralità integrale, quale è stata recentemente esposta nel discorso di Re Leopoldo».

L'idea della collaborazione francese con l'Italia e la Germania è sostenuta pure nell'*Ami du Peuple* anche da «Augur», autorevole scrittore di politica estera.

Le proposte di Blum

La politica che Francia e Inghilterra hanno fatto nel 1935, durante la guerra etiopica ha indotto — egli scrive — Berlino e Roma a «fidanzarsi» e se la Francia desidera che il fidanzamento non sia convertito in un contratto matrimonio è bisogna che essa non prolunghi l'esitazione nel concludere un Patto a tre nel Mediterraneo.

Richiamando l'attenzione sulle «offerte» fatte dal signor Eden alla Germania, vi è a Parigi chi si domanda se esse non abbiano avuto per caso anche lo scopo di falciare l'erba sotto i piedi del signor Blum, al quale come è noto si attribuisce l'intenzione di proporre a Berlino, nel discorso che pronunzierà a Lione il 24 corrente, delle avances in vista di negoziati economici e finanziari.

Comunque si rileva l'indeterminatezza delle offerte inglesi. Su quali basi pratiche l'Inghilterra concepisce la collaborazione? Non si potrà mettere un impiastro su una gamba di legno, quale sarebbe il rinvio della questione a una Società delle Nazioni impotente, e neppure mettere il carro davanti ai buoi, pretendendo parlare di disarmo prima di avere realizzato un'adeguata pacificazione internazionale.

Secondo l'*Echo de Paris* Hitler farebbe, anticipando sul discorso che egli pronunzierà in occasione del quarto anniversario della rivoluzione nazional socialista, pubbliche dichiarazioni per offrire al Belgio delle assicurazioni di sicurezza analoghe a quelle che lo stesso Belgio ha già ricevuto da Londra e da Parigi.

Il progetto di legge che accorda pieni poteri al governo sulla questione dei volontari sarà oggi discusso dal senato.

L'oro spagnolo

Quanto al problema spagnolo, sono pochi stamane i commenti che vi dedica la stampa parigina. Nel *Figaro* Vladimiro d'Ormesson ripete che «la Francia può e deve intendersi tanto con l'Inghilterra quanto con l'Italia e la Germania, affinchè sia allontanata ogni eventualità di instaurazione di uno stato comunista o anarchico nella penisola iberica».

Parlando poi della «indignazione manifestata dai comunisti francesi di fronte alla attività occulta attribuita alla Germania nel Marocco» il D'Ormesson la definisce grottesca, nel momento in cui «l'azione comunista, svolta quotidianamente in tutta la nostra Africa del Nord e specialmente nel Marocco, è tanto nociva alla solidità dell'impero coloniale francese».

Ben poco credito i giornali indipendenti di Parigi accordano alla dichiarazione di Valencia che — scrive l'*Echo de Paris* — «ha avuto la sfrontatezza di affermare al comitato londinese che l'oro della Banca di Spagna non è stato esportato se non per la quantità necessaria agli acquisti effettuati all'estero».

Il comitato di «non intervento», aggiunge il giornale, sa che i direttori della Banca di Spagna non accettano questa assicurazione e contestano d'altronde a Valencia il diritto di utilizzare a suo piacimento le riserve d'oro della Banca».

A suo tempo una protesta fu fatta dal governatore della Banca, Olivér. La Banca di Francia ricevette nel mese di ottobre scorso un'altra protesta, formulata dal Consiglio d'Amministrazione della Banca di Spagna. Tutto agosto il Governo di Burgos aveva fatto presentare a quello francese una nota chiedente delle misure conservative. Il Quai d'Orsay, è vero, rifiutò di prendere in considerazione tale nota. Il comitato di «non intervento» è stato informato che fra il 25 luglio e il 28 agosto scorso una quantità di oro, valutata a 2.312.000 sterline è stata in Francia per via aerea e che fra il 5 e il 30 ottobre 1248 casse contenenti 85 tonnellate di oro, il cui valore è stimato a 21 milioni 300.000 sterline, sono state sbarcate a Marsiglia.

Questa enorme quantità d'oro non corrisponde affatto ai possibili acquisti effettuati da Valencia in Francia.

Il drammatico viaggio fra Barcellona e Marsiglia di una nave inglese

Il primo ufficiale travolto da un'ondata

Marsiglia, giovedì sera.

Proveniente da Barcellona è giunta in questo porto la torpediniera britannica *Antony* recante a bordo trentatre rifugiati di diverse nazionalità. Nel corso della traversata effettuata con un mare agitatissimo, il comandante in seconda della nave che si trovava sul ponte è stato travolto da una enorme ondata e proiettato in mare.

Malgrado le ricerche effettuate non è più stato possibile ritrovarne il corpo.

Sessanta comunisti brasiliani sotto processo

Rio de Janeiro, giovedì matt.

La magistratura inquirente ha rinviato a giudizio altri sessanta comunisti sotto l'accusa di aver partecipato al movimento insurrezionale del 1935. Come si ricorderà, il tentativo era diretto dal comunista Prestes.

Contemporaneamente viene annunziato che è stata ordinata la espulsione dal Brasile di altri sette agitatori comunisti.

Commenti di Borsa

Torino, 21. — Il mercato, assai animato, apre a prezzi non deboli di ieri. Dopo oscillazioni rapide e alterne migliora sensibilmente in tutti i settori per finire a quotazioni al disotto dei massimi, ma, comunque, superiori alla precedente chiusura. Scambi maggiori su Fiat e Viscosa. Resistenti e sostenuti i Fondi pubblici.

MILANO, 21. — Diminuiti i realizzi, le disposizioni si sono oggi dimostrate maggiormente migliori. I Fondi Pubblici non registrano quasi variazioni da ieri. Rendita 5 % tra 90,80, 91,05 a 90,925. Rendita 3,50 % 93,925, e il Redimibile 70,75, 70,85 per fine corrente gennaio. Nei comparti azionari in vantaggio dalle quotazioni precedenti abbiamo la Fiat, Edison, Venezia, Rubattino, Terni, Breda, Distillerie, Cascami, Lini, Targetti, Borsalino, Franco Tosi e Sip. Bene assorbite le Pirelli, Snia, Ilva, Stampati e la Monte Amiata. Qualche lieve flessione per il rimanente.

Leopoldo III

Il Re del Belgio, Leopoldo III, si dedica con passione agli ski in una stazione invernale svizzera

La malattia del Pontefice

Notte agitata
Condizioni del cuore meno buone

OGGI VERREBBE DIRAMATO UN BOLLETTINO UFFICIALE

Roma, giovedì sera.

(G. C.). *Anche la scorsa notte è trascorsa per il Papa in uno stato di agitazione tormentosa, alternata con periodi di assopimento non riposante. Le condizioni del cuore sono meno buone, ma non presentano minaccie immediate. Il medico curante ha mantenuto fermo il divieto di qualsiasi movimento e perciò il Papa è rimasto nel suo letto.*

Nella mattinata egli è apparso alquanto sollevato; ma, più che al fisico, ciò si deve al morale, che nel Papa ha un predominio assoluto, data la sua volontà tenace.

Stando a letto Pio XI ha ricevuto il Cardinale Pacelli, che ha fatto il consueto rapporto sugli affari di maggior rilievo.

Non è improbabile che sullo stato di salute del Pontefice siano diramate in giornata informazioni di fonte ufficiale.

Stamane si è recato alla Città del Vaticano per chiedere notizie del Papa l'ex-Re di Spagna, il quale si è intrattenuto a cordiale colloquio col Segretario di Stato Pacelli.

La chiusura degli arruolamenti per l'A. O. I.

Roma, giovedì sera.

Il Ministero della Guerra, con manifesto in data 26 ottobre dello scorso anno, bandì l'arruolamento volontario per l'A.O.I. dei sottufficiali e militari di truppa in congedo appartenenti a qualsiasi arma o servizio della classe 1890 in poi.

Lo scopo è stato pienamente raggiunto: migliaia di giovani si offrirono spontaneamente e furono arruolati.

Poichè presso i Distretti sono tuttora giacenti numerose domande, gli arruolamenti per l'A.O.I. sono attualmente chiusi.

Rinvenimento archeologico di alto interesse a Roma

Roma, giovedì sera.

Ai piedi del Campidoglio, durante i lavori di costruzione di un fabbricato del Governatorato, presso l'angolo di via Bocca della Verità, sono venuti alla luce alcuni avanzi dell'età repubblicana, che rivelano un complesso di altissimo interesse.

Si tratta di un ambiente costruito in opera quadrata di tufo, pavimentato di cocciopisto, con tessere rosse, nere e bianche. Gli scavi vi continuano.

Fulminea sciagura in Cina

Duecento viaggiatori travolti dalle acque per il naufragio di un traghetto

La nave contro le roccie - Il panico - Improvviso capovolgimento - La rapida

SCIANGAI, giovedì mattina.

A pochi giorni di distanza dalla sciagura ferroviaria che sabato scorso sulla Kowloon-Canton costò la vita a 77 persone, un più grave disastro si è verificato a 50 Km. da Canton.

La nave traghetto diretta a Kongkum, a causa della nebbia, ha investito le rocce lungo le rapide di Kanchu, affondando fulmineamente a causa dell'improvviso sbandarsi dei 400 passeggeri impauriti.

Nonostante il prontissimo accorrere di soccorsi, finora si ha notizia del salvataggio di solo un centinaio di superstiti.

Si calcola che le vittime siano oltre 200.

Nave britannica naufragata nel mare della Cina

Cinquecento passeggeri a bordo — Un cacciatorpediniere in soccorso

SCIANGAI, giovedì mattino.

Il vapore britannico «Hieng Panking» stazzante 2104 tonnellate con a bordo 500 passeggeri ha urtato contro le rocce di Ne-Me-Sle a 24 miglia da Mingro sulla costa dello Tse-Kiang.

Il cacciatorpediniere «Dainty» si è portato immediatamente sul luogo del disastro.

I 500 passeggeri si sono imbarcati sopra le scialuppe di salvataggio. Fra di loro si trova pure l'aviatore californiano Hayland già combattente nelle truppe a favore di Ciang-Sue-Liang.

Il vapore britannico era diretto da Ning-Po a Sciangai.

IL DELITTO DI TACOMA

Ampia retata di vagabondi — Nessun indizio nuovo

Tacoma, giovedì sera.

Ieri notte i «G-men» hanno operato arresti in massa di tutti i vagabondi e gli sprovvisti di documenti trovati nelle bettole e nei locali di ritrovo di infimo ordine della più importanti città dello Stato di Washington.

Sembra però che le indagini per la cattura dell'assassino del piccolo Mattson siano tuttora ad un punto morto.

L'ultimo nato dei Duchi di Kent

L'ultimo nato dei Duchi di Kent nelle braccia della bambinaia poco prima di ricevere il battesimo

SPAGNA

L'attacco comunista al "Cerro de Los Angeles,, sanguinosamente respinto dai nazionali

Salamanca, giovedì sera.

Il comunicato del Gran Quartier Generale, emanato ieri sera dice:

«Continua il fuoco di fucileria e il solito cannoneggiamento su tutti i fronti degli eserciti del nord. Sui fronti degli eserciti del sud fuoco di fucileria nel settore di Marbella, dove le linee di avanguardia nazionaliste sono state rettificate ed il nemico sloggiato dalle sue posizioni».

Il comunicato è seguito da questa nota:

«La notizia diffusa per radio dai rossi, secondo la quale essi si sarebbero impadroniti di Cerro de Los Angeles, è assolutamente falsa. I rossi lanciarono in realtà un violento attacco, durante il quale penetrarono su una parte delle nostre posizioni, ma ne sono stati ricacciati ed hanno abbandonato sul terreno 226 morti, 200 fucili e numeroso materiale da guerra.

I «gangsters» di Parigi

Coniugi gioiellieri aggrediti e derubati da banditi in automobile

Parigi, giovedì sera.

Ieri dei banditi in automobile hanno compiuto a Varenne, nei sobborghi di Parigi, una aggressione di particolare audacia.

Due passanti, i coniugi Belany, negozianti in metalli preziosi, sono stati assaliti da tre individui, scesi da una automobile che si era repentinamente arrestata presso di loro.

Uno dei «gangster» si gettò sul sig. Belany, lo ferì gravemente con una mazza ferrata e gli strappò un sacchetto contenente 150.000 franchi in metalli preziosi; gli altri banditi nel frattempo assalivano la moglie e si impadronivano di una busta di cuoio, contenente gli incassi della giornata: circa 30.000 franchi.

Siccome la donna gridò al soccorso, i suoi aggressori fecero fuoco su di lei, ferendola gravemente, indi risalirono sull'automobile e ripartirono a tutta velocità, mentre alcuni passanti accorrevano alle grida e prestavano soccorso ai feriti.

Ondata di freddo in Siria

Oltre cento vittime

Beirut, giovedì sera.

Notizie provenienti dall'interno del paese informano che un'ondata di freddo, proveniente dalla Transgiordania, ha fatto numerose vittime. Sino ad ora si contano più di un centinaio di morti.

Segni di attività di un vulcano giapponese

Tokio, giovedì mattino.

Desta viva apprensione il fatto che il cratere del vulcano Miharayama, nell'isola di Oshima, a sud della baia di Tokio, si è allargato dieci volte più che durante il terremoto del 1923. I vulcanologi credono che sia prossima una eruzione non pericolosa.

Nella Chiesa di S. Giuseppe a Roma

Pubblicazioni canoniche da leggersi in chiesa

Le pubblicazioni di matrimonio di Vittorio Mussolini e della signorina Orsola Buvoli esposte nella parrocchia di San Giuseppe in via Nomentana a Roma, nella quale verranno celebrate le nozze

GIORNO PER GIORNO

Burro

Lasciamo stare i cannoni e parliamo del burro: questo, in riassunto, l'invito di Eden alla Germania. Il tema sarà ripreso in settimana da Blum. Hitler replicherà nel discorso del 30 gennaio.

Anche a Washington si parla di burro. Runciman, Ministro del Commercio inglese, è ospite di Roosevelt. Si attende sir Otto Niemeyer, specialista in problemi monetari. E' atteso anche Bonnet, nuovo Ambasciatore francese e specialista di problemi finanziari.

Si prepara la sistemazione dei famosi debiti di guerra, la stabilizzazione monetaria, la ripresa degli scambi, un ritorno al metodo del credito internazionale?

Paradiso

Andrew Smith, entusiasta comunista americano, ha abbandonato gli Stati Uniti e con la moglie è andato a lavorare nell'U.R.S.S. Oggi racconta nella *Revue Universelle* la sua tragedia. Riproduciamo un solo episodio, il più piccino: il primo pranzo nella repubblica socialista:

«*Quando la zuppa fu sulla tavola ci guardammo, anzi tutti gli occhi si fissarono su di me. L'odore che emanava da quello spaventoso brodetto era indefinibile. Quella zuppa aveva precisamente il colore della sciacquatura dei piatti. Io morivo di vergogna. Mia moglie si volse verso di me: — Andrew, perchè non mangi? Infine tu sei nel paradiso terrestre. Bisogno che tu mangi...*».

Perchè, signora Smith, nel paradiso bisogna mangiare?

Barba

Com'è noto, è sorta a Londra una polemica: il nuovo Re d'Inghilterra ed Imperatore delle Indie deve, come suo padre, farsi crescere la barba? Naturalmente, secondo la consuetudine, molti lettori scrivono ai giornali e ricorrono, per incoraggiare il Sovrano a seguire la via paterna, alle parole dei Santi: «*La barba aumenta la dignità dell'uomo come i capelli la bellezza della donna*». «*Dio, che ci ha creati a sua immagine, colpirà col suo odio coloro che violano la legge radendosi il mento*».

Senza voler polemizzare coi Santi, noi sosteniamo la tesi che a Dio è indifferente che gli uomini portino la barba.

il lettore

Televisione Torino - Milano

Dal "come mi senti...,, al "come mi vedi...,,

La prossima realizzazione del grandioso progetto

Torino, Milano. Il tratto più «classico» di tutta la rete telefonica nazionale, quello su cui furono realizzati da tempo i più perfetti impianti e che sempre fu all'avanguardia delle nuove trovate della tecnica costruttrice internazionale, sta per avere un complemento di stile assolutamente rivoluzionario che legherà ancora più intimamente i due centri: la televisione applicata al telefono pubblico.

Così sarà una delle speciali cabine in cui l'utente potrà ascoltare e vedere la persona con la quale è in comunicazione telefonica

Mentre le Ferrovie gareggiano con l'aeroplano per il trasporto rapido delle persone e danno la possibilità a tutti di spostarsi in brevissimo tempo fra l'una e l'altra città, c'è chi pensa di collegare i due centri con questo nuovissimo mezzo.

Si tratterà, in linea di massima e senza troppo addentrarsi nei particolari tecnici — conosciuti dagli studiosi ed astrusi per i profani — di un particolare servizio per mezzo del quale da speciali cabine, gli utenti potranno, mentre telefonano, vedersi come se fossero veramente l'uno in presenza dell'altro.

All'estero tali applicazioni hanno già avuto ottimo impiego. Un cavo a struttura coassiale fu posato in Germania nel 1935 fra Berlino e Lipsia e dal 1.o marzo 1936 esso fornisce agli abitanti delle due città tedesche un servizio pubblico, il quale consente ai due utenti di parlare e vedersi contemporaneamente. Altri cavi dello stesso tipo sono stati installati in Inghilterra, fra Londra e Birmingham, e negli Stati Uniti d'America fra Nuova York e Filadelfia. E' stata scelta la tratta Torino-Milano sia per la relativa brevità del percorso, che corrisponde ad una non eccessiva spesa d'impianto, sia per il collegamento fra i due maggiori centri industriali e commerciali italiani. Com'è noto, da tempo il Ministero delle Comunicazioni ha allo studio il raddoppio dell'attuale cavo interurbano statale fra Torino e Milano, dimostratosi oggi insufficiente per l'aumentato traffico telefonico. Con la posa di un cavo coassiale il problema sarebbe risolto ottimamente.

Come appare il volto di una donna sullo schermo televisivo

A tal uopo, per cura del Sindacato ingegneri di Torino e più particolarmente del vice-reggente ingegner Scipione Treves, i quali hanno trovato il più valido appoggio nel Sindacato ingegneri di Milano, si spera che molto presto abbiano inizio i lavori per la posa del nuovo cavo lungo l'autostrada Torino-Milano.

Molti sono i vantaggi che si vengono ad avere con la posa del cavo coassiale e cioè la semplificazione per il minor peso di rame per chilometro-circuito, la soppressione di tutte le bobine d'induttanza, la riduzione del numero dei tubi elettronici e — invenzione utilissima e importantissima — la possibilità di vedere l'immagine della persona con la quale si parla per telefono.

Il progetto sta dunque per entrare nella fase di pratica attuazione. Già esso è stato sottoposto al Podestà ing. gr. uff. Bartirana, il quale, sempre pronto alle più ardite realizzazioni in favore della nostra città lo ha accolto con viva approvazione.

Fra poco il complesso piano sarà studiato dagli organi competenti e quindi i pesanti trattori con le enormi matasse di cavo percorreranno l'autostrada per la posa del cavo. E così, fra Torino e Milano «ci vedremo».

Microscopie

Come fu che i Lapponi non ebbero fortuna...

C'è sulla terra un uomo che la celebrità ha reso infelice. Forse ce n'è anche più d'uno ma questo lo ha raccontato. E' Axel Munthe, autore di San Michele. «Ecco il miserabile libro — egli ha confidato in un'intervista — che mi ha guastato la vita. Divenire celebre! E' la peggiore avventura che vi possa capitare... E' già da parecchio tempo che il seguito dell'opera è terminato ma io non volevo consentire alla sua pubblicazione se l'editore non mi garantiva che non sarebbe stato un successo. L'editore non si potette impegnare e il libro non sarà mai pubblicato. E poi tutte le storie a proposito del film San Michele! Io rifiutai ostinatamente ma essi non volevano lasciarmi. Mi furono offerte cifre ingenti. Fu allora che un amico mi disse: «Tu vuoi fare qualche cosa per i tuoi cari Lapponi, non è vero? Allora perchè mostrarsi così insensato? Con questo denaro così facile a prendere puoi realizzare tutti i tuoi programmi». Io risposi: «Va bene, ma a condizioni di non figurare personalmente nel film». «Impossibile». Allora io dichiarai che, se essi accettavano di fare, di me, non un eroe ma una specie di pazzo, allora, forse».

Gli impresari non erano d'accordo su tale particolare e Axel Munthe sacrificò i suoi cari Lapponi per il timore di «apparire ridicolo». Egli ignora che quando si è celebri non si è mai ridicoli.

Parole da ricordare

Alla cerimonia funebre delle sanzioni contro l'Italia svoltasi a Ginevra nel giugno dello scorso anno, si alzò a parlare in nome della Spagna il signor Barcia Trelles, dalla cui bocca uscirono queste gravi parole:

«L'amore della pace, il sentimento della giustizia e del diritto hanno indotto i legislatori spagnoli a includere nella Costituzione le norme essenziali del *Covenant*. E' così che, all'articolo 6 della nostra costituzione si può leggere: «*La Spagna rinuncia alla guerra come strumento di politica nazionale*», dichiarazione solenne del nostro Statuto fondamentale che non ha uguale nel codice politico di nessun altro paese».

L'arte e la donna

«Io non trovo la donna all'origine della pittura e della scultura. I primi modelli sono orsi e bisonti. I primi clienti furono i cacciatori e i maghi. Così raccontano i paleontologi. I pittori e gli scultori dipingevano e scolpivano degli animali perchè i maghi potessero trafiggere queste immagini con frecce simboliche, che le offrivano ai colpi dei cacciatori.

«Ma un giorno uno di questi artisti pensò di dipingere e di scolpire una donna.

«A ritratto finito, la donna con un broncio deluso domandò:

«— Sono io quel mostro?

«L'artista aveva lavorato con la stessa coscienza di riprodurre un orso o un bisonte e s'indignò; cacciò la donna a calci e si mise a riflettere. Da allora cominciò la vera arte: quella bugiarda». (*Jean Mariet*).

Giudizi

Andrea Gide ritornato dalla Russia ha visto che le cose andavano male e per non essere complice lo ha raccontato. Fulmini. Ritorno all'antico, immediato e draconiano. In Russia e nelle colonie europee della Russia si vilupera Gide, come nel 1931 quand'egli era definito «scrittore perverso e raffinato che riassume tutto il putridume morale della sua razza». Poi avvenne che Gide espresse la propria ammirazione per i Soviet e l'orchestra mutò tono. Venne celebrata l'arte incomparabile con la quale Gide ha saputo descrivere la putredine morale della società borghese che lo disgusta profondamente».

Non credo che Gide si spaventi troppo dell'ultima disavventura; egli è ancora in tempo di mutare parere perchè nelle conversioni degli uomini illustri entra molto il desiderio della pubblicità. In modo speciale quando si tratta di letterati.

Il penultimo

Si suol ripetere che taluni soggetti riusciti a tutto nella vita furono pessimi scolari, con la conclusione che la scuola non è indice del futuro. Nello stesso tempo si dimentica di registrare il numero stragrande di coloro che furono ottimi scolari e divennero ottimi cittadini, svelti, geniali, capaci di scegliersi una strada di testa propria e indovinar la giusta. Insomma l'istruzione non è un grave handicap. E il ragazzo che torna dalla scuola con punti mediocri merita una sculacciata, soprattutto se sostiene che lo fa apposta per trovarsi meglio da grande. Eccezion fatta per Bristol dove un cittadino, morto recentemente ha lasciato un fondo destinato a premiare ogni anno, con un lungo viaggio, il peggiore scolaro della città.

Non so lo scopo del donatore; forse egli intendeva creare dell'umorismo puro. A un'utilità pratica dal punto di vista sociale non credo, anche perchè il vero cretino o il vero pigrone saranno sorpassati dal più furbo che sarà pigro e cretino per calcolo, allo scopo fisso di arrivare ultimo; così girerà per il mondo un *falso-cattivo-soggetto* che non ricaverà nessun utile dalla passeggiata.

Ma non è a questo che volevo giungere; nell'apprendere la notizia, mi sono commosso per la sorte infelice del penultimo. Egli non avrà pace. A casa gli ripeteranno:

— Vedi? Se eri un po' più stupido, adesso potevi trovarti a Parigi.

E per colpa di un pazzo, vi sarà sulla terra un'intera famiglia infelice di più.

Ant.

Corsi di apicoltura alle Massaie rurali

Alessandria, giovedì sera.

La sezione Massaie rurali di Alessandria ha organizzato corsi di apicoltura, realizzando il programma di attività per l'addestramento tecnico delle inscritte, da svolgersi nei centri della provincia. Il calendario delle prime lezioni è il seguente: Borghetto Borbera, 31 gennaio; Rocchetta Ligure, 31 gennaio; Fabbrica Curone, 7 febbraio; San Sebastiano Curone, 7 febbraio; altri corsi seguiranno prossimamente.

Il presepio in casa del calciatore Monti

Il calciatore Monti è diventato pittore? No. Ma, per le Feste, ha preso in mano il pennello ed ha dipinto la scena del presepio per i suoi bambini. Chi conosce Monti soltanto dagli spalti dello Stadio Mussolini, può vedere in lui soltanto il giocatore coscienzioso, rude, quadrato, oltre che il grande campione. Queste fotografie gli daranno, invece, come Monti, fra le pareti di casa sua, sia un padre affettuoso, portato alle cose più gentili. Vedete qui riprodotto il fondale del presepe da lui dipinto e la documentazione dell'unica sera in cui egli ha infranto la rigida norma impostasi come atleta che ha il dovere di essere sempre nelle migliori condizioni fisiche possibili, quella di andar a letto alle nove. Per una sera, infatti, Monti ha ritardato di un'ora il riposo, poichè ha invitato gli amici più intimi a vedere la sua opera. Ha anche giocato, come vedete, una partita a carte, avendo per avversario il presidente dell'Ucat, società sportiva torinese, cav. Capello.

L'ENIGMA DEL «RAPIDO 5»

Si è trovata la valigetta

Parigi, giovedì sera.

Fino a questo momento le indagini svolte dalla polizia per ritrovare le tracce del viaggiatore scomparso dal «rapido 5» Parigi-Montpellier sono rimaste senza risultato.

Si è, però, potuto accertare che il viaggiatore è caduto od è stato gettato sulla linea ferroviaria al Km. 348,900, e precisamente in un punto in cui i convogli sono costretti a rallentare per alcuni lavori di riattamento in corso. In quel punto sono state rilevate poche tracce di sangue e — rinvenimento particolarmente prezioso — si è recuperata la famosa valigetta asportata dallo scompartimento. Nella valigia rimasta sulla reticella sono stati rinvenuti alcuni libri e della biancheria finissima, recante le iniziali G. D.

Molto riserbo si mantiene, invece, sul contenuto della valigetta misteriosa, trovata nel punto in cui presumibilmente l'enigmatico viaggiatore abbandonò il treno; ma vi è chi afferma che in essa sarebbero stati rinvenuti documenti compromettenti, in base ai quali sarebbe stato possibile identificare lo scomparso in tale Gastone Deschamps.

La polizia tende ad orientarsi verso l'ipotesi che lo scomparso avesse interesse a far perdere ogni traccia di sè. Il Deschamps si sarebbe quindi gettato dal treno, ma, stordito dalla caduta, avrebbe avuto la sola preoccupazione di mettere quanto più terreno possibile fra sè ed i supposti inseguitori, dimenticando il pericoloso incartamento.

Auriol smentisce le voci di svalutazione del franco

Parigi, giovedì sera.

Il ministro delle Finanze, Auriol, in un discorso alla Associazione della stampa anglo-americana, ha smentito le voci di una svalutazione del franco.

Sul quadrante

Fatti acquisiti

A Londra, dove il discorso di Eden ha avuto un'ottima stampa, non si potrà non rimanere sconcertati per l'accoglienza che esso ha avuto nei vari centri politici di Europa. Silenzio a Roma, reazione vivacemente ostile a Berlino, osanna a Parigi. Poichè però e le reazioni e gli osanna non mancano di qualche sfumatura che ne attenua il valore, si può dire che la prima impressione è che l'atmosfera ne sia uscita anzichè chiarificata, più confusa. Negli osanna parigini, ad esempio, può darsi influisca il fatto che pare abbiano qualche attendibilità le voci sulla prossima emissione a Londra di un prestito francese di 50 milioni di sterline, pari a 5 miliardi di franchi e per 1/4 garantito sull'oro della Banca di Francia e su valori francesi presso la Banca d'Inghilterra. Checchè ne sia, sarà bene attendere l'esito degli sviluppi diplomatici in corso poichè spesso la polemica giornalistica anzichè chiarire i fatti riesce spesso a deformarli. E i fatti sono invece quelli che contano, non le loro deformazioni. Un fatto acquisito alla situazione europea è intanto quello della funzione attiva dell'asse Roma-Berlino che, come dice un giornale tedesco, è ora di fatto l'unica vertebra di questa Europa scossa da crisi. La visita di Goering a Roma, tanto per i colloqui svoltisi fra il Duce e Goering quanto per la cordialità dei ricevimenti a Roma e a Napoli, ha trovato una grande eco mondiale e le Muenchner Nachrichten rilevano come dalle dichiarazioni di Mussolini al corrispondente del Voelkischer Beobachter e dal discorso di Goering alla colonia tedesca emerga la completa e sincera collaborazione italo-tedesca che dà all'asse Roma-Berlino il carattere di un fattore stabile della politica europea. Il chiaro profilarsi di un saldo fronte comune antisovietico italo-germanico acquista la massima importanza europea. Le due nazioni stanno di fronte alla necessità di salvare la cultura europea una particolare responsabilità dalla quale non intendono esimersi. E questo è un punto saldo che nulla potrà a spostare od a scuotere.

Un messaggio di Roosevelt

Con solennissima cerimonia, come è nella tradizione americana, Roosevelt ha prestato ieri a Washington il giuramento alla Costituzione e si è insediato alla Presidenza. Nel suo messaggio inaugurale Roosevelt ha promesso fra l'altro di sradicare ciò che egli ha qualificato il cancro dell'ingiustizia, che crea sofferenze e privazioni dove invece potrebbe esservi la abbondanza. Il nuovo ordine di cose che esiste dal 1933, ha detto Roosevelt, si impegna ad erigere sulle vecchie fondamenta una costruzione più durevole per una maggiore giustizia sociale ed un migliore avvenire. «Noi marciamo — ha concluso Roosevelt — sulla strada del progresso costante. Il nostro progresso consiste non nell'aggiungere qualche cosa di più all'abbondanza di chi ha molto ma di fornire ciò che manca a quelli che hanno troppo poco». Questa visione del progredire sociale degli Stati Uniti verso una più sicura giustizia per gli umili e i diseredati è stata energicamente impostata da Roosevelt sulla necessità di un Governo forte e perciò sulla necessità di liberare il potere esecutivo da tutte quelle remore che ne possono indebolire la funzionalità. Anche l'America adunque si orienta verso un potere più stabile e più energico che solo ha la possibilità di realizzare quelle che sono le profonde e ineluttabili esigenze della massa lavoratrice.

Il Giappone e i Soviet

Ieri il Ministro degli Esteri Arita, inaugurandosi la Dieta giapponese, ha parlato per la prima volta in modo ufficiale dell'accordo tedesco-giapponese, ed ha detto che esso è stato concluso davanti all'aggravarsi della situazione internazionale, già instabile, per l'attività del Komintern. «Questo accordo — egli ha detto — ha lo scopo di una comune difesa contro le attività del Komintern». Ricordando il congresso del Komintern dell'estate del 1935 ha dichiarato apertamente, fra l'altro, che il Giappone e la Germania erano previsti come il terreno delle future operazioni della Internazionale comunista e che nello stesso momento il Komintern aveva adottato una tattica basata sulla formazione di Fronti popolari che si rivelavano efficaci in alcuni paesi e particolarmente nella Spagna ove la guerra civile ne è stato il tragico risultato. Arita ha ricordato anche la propaganda comunista in Cina ove il Komintern ha organizzato la sovietizzazione del paese creando un fronte popolare antigiapponese allo scopo di minare le relazioni cino-giapponesi. In sostanza, ha detto il ministro giapponese, ovunque l'Internazionale comunista svolge la sua attività, ivi essa mira a sabotare la pace. Il pericolo comunista non riguarda adunque questo o quel paese, ma tutti i paesi e la civiltà in blocco.

Simplex

Una conferenza sul Duce della contessa Bethlen

Budapest, giovedì sera.

La contessa Bethlen, moglie dell'ex presidente del Consiglio ungherese, ha tenuto davanti a un scelto pubblico, tutto della migliore società di Budapest, un'applauditissima conferenza sul Duce.

La novella di STAMPA SERA

"Addio, mia bella, addio...,,

Un demiurgo, specializzato in necrologi, mi aveva sospeso sui mondi, tenendomi per un braccio.

Ci trovammo sull'abisso dei pianeti; quei cari pianeti che vedevo, al di sotto di me (o al di sopra?), svolgere, in un grigiore di nuvole, la loro vita, simili a patatine novelle fra le circonvoluzioni di un gran cervello malato e fumigante.

Il dio, specialista in necrologi, mi diceva alcune frasi di circostanza, sorridendo. Concluse:

— Le assicuro, o signore, che Ella troverà, davvero, una *carriera* adatta alle sue *speciali* attitudini.

E insisteva su quella *carriera*.

***

Infatti, mi lasciò andare nell'abisso dei cari pianeti dall'Assoluto (immagino) dove ci trovavamo. Filavo come avvolto da grandi strisce di seta. Che *carriera!*

La mia preoccupazione era che, quasi denudato dalla incredibile velocità, io dovessi giungere a un qualche punto di arrivo, in quelle condizioni.

«Sarà permesso girare a questo modo nell'etere? E se incontrassi qualche creatura celeste o una qualche guardia stratosferica a quali conseguenze verbali non andrei incontro? Che lingua si parlerà nel nuovo pianeta dove andrò a sbattere? E se sbagliassi pianeta? Se andassi a sbattere ancora sulla Terra? Curiosa! Tutti i pianeti hanno un nome: Urano, Nettuno, Marte; soltanto il pianeta dove abitiamo noi (abitavo) non ha nome; ha solo il nome comune alla sostanza presumibile di tutti gli altri e pecchiamo — in un certo senso — di egocentrismo. E' il pianeta senza nome: l'innominato (o l'innominabile?), dunque.

Ma perchè, poi, su questi pianeti non c'incollano il nome come noi usiamo sulle stazioni ferroviarie? Si potrebbe anche scegliere. Non è giusto mandarci a quel paese così come pare ad un qualunque iddio.

Forse ero già morto e non me n'ero accorto. Deve essere così», pensai.

E non pensai più a nulla.

***

Ad un tratto, una frittella grossa come un'arancia mi si sfracciò contro un occhio e mi svegliò dai miei sonni dommatici. L'afferrai avidamente e la trangugiai.

«Ma allora non sono morto» andavo urlando, mentre trangugiavo, lunghesso l'etere.

Una risata, a dieci passi da me, mi fece voltare. Toh! Un uomo in gonnella? O questa?

Quello faceva dei salti fenomenali e rideva di gusto come si fa ai bagni di mare. Anche a lui un frittellone — siccome un fico troppo maturo — gli si andò a spiaccicare sul naso e anche lui lo trangugiò con la mia stessa avidità.

Poi, riprese a ridere e riprese i suoi salti nel vuoto.

— Egregio signore...

— Sono un prete babilonese accusato di eresia... — disse, infine, quello.

— E queste...? — e gli mostrai un'altra frittella che mi si fracassava, in quel momento, sul teschio.

— Queste, caro signore, sono regalie degli Dei, per mantenerci in vita. Si divertono.

Parlavamo assiro. Non c'era altro modo d'intendersi.

— E quei piedi laggiù, scusi?

— Quelli sono di un filosofo che voleva evadere da questo budello stratosferico. Ma, evidentemente, non si può. C'è rimasto attaccato coi piedi in questo luogo.

— E il corpo? — chiesi io.

— Il corpo è al di là.

— Cioè...?

— Pencola nel vuoto, nell'altro vuoto, nel nulla, probabilmente.

— Ma... dove siamo?

— In un luogo d'espiazione, forse.

— Siamo in molti, qui?

— Qui, noi due, anzi noi tre — e accennò a quei de' piedi... — Altri sono in piani superiori e inferiori. Ma è una cosa che non mi preoccupa.

— Ah!

La situazione non era nè brillante nè amena, data anche la compagnia poco divertente di quel povero pazzo prete, calvo e col naso rosso.

E poi, tutte quelle frittelle che arrivavano misteriose, inesorabili e precise come volumi di giovani autori, cominciavano ad infastidirmi non poco. Bella fine! In poco tempo, nudo come mi trovavo, ero diventato, per forza di cose, giallastro e oleoso.

— Si possono fare dei bagni, qui?

— Bagni d'azzurro, come Ella può constatare.

«E' inutile» dissi fra me. «E' un povero eresiarca e, per giunta, melenso quasi quanto me».

— Ma lei, da quanto tempo è qui? — volli chiedere ancora.

— Che domande! Dal tempo degli Assiri-Babilonesi. Non vede?

Diventai malinconico. Pensavo a Liù, la mia fidanzata che aspettava la mia laurea per il matrimonio che doveva unirci, alla dolce vita in due...

— Adesso le faranno il processo.

— Chi?

— Gli Dei...

— E perchè?

— Certo, per eresia. Qui, siamo tutti eresiarchi.

— Dove?

— Mah!

— Quando?

— E che ne so? Io aspetto ancora, come vede. Forse, se ne saranno dimenticati di me.

E rideva.

— La smetta... di ridere.

— Smetta lei, d'interrogare.

— Zuccone.

— Guardi che io potrei anche darle uno scappellotto...

— E anche io...

— Ma io, non avrei paura.

— E neanche io.

— Ma io potrei anche, con un solo strillo, inviarle contro mio fratello... che sta al piano di sopra.

— E che c'entra? Lei è forse una donna vestita da prete?

— Ehm!

— Quand'è così...

In quella, arrivarono due uscieri con tanto di livrea. Ma, poi, perchè loro i vestiti li conservavano ed io dovevo stare quasi nudo? O il prete-donna non aveva forse una tunica?

Quelli m'infilarono un pigiama color ciclamino e m'invitarono, con modi, invero, urbani, a seguirli. Canticchiavano sommessi ed ostinati:

«Gioisci, o giovin garson,
A te s'appressa...

(Finalmente: «il divin Paracleto», m'aspettavo. E invece... :)

... un congruo frittellon».

— Al solito. E' una fissazione! — gridai, protestando. Ma quelli canticchiavano.

Giungemmo ad un sinedrio. Vidi tre lunghe barbe, tre testoni, ed un'aria solenne, compunta, sparsa sui visi di quei tre messeri che rassomigliavano, in modo straziante, a tre vecchi neonati.

***

— Dunque, Ella ha delle idee personali? — cominciò quel di mezzo che sembrava un bonzo a riposo. — E, allora, che ne pensa Lei della... Verità?

— ?

Posta la domanda, gli occhi dei miei giudici, granuli di fango diffidenti, cominciarono a roteare furiosamente.

Provavo un grande malessere. «Ma, insomma, questi esami non finivano neanche... all'altro mondo? La vita è proprio un eterno esame? Ah! Sì...?». Sorrisi verde.

— Dunque? — insistè il testone maggiore.

Mi decisi.

— La Verità punge l'ipocrisia, se vuol vivere; ma, *se vuol vivere*, deve pure velarsi con ipocrisia. Ecco la nostra condanna e, in fondo, la *nostra* verità. Non è esclusa, però, la redenzione, per mezzo della fede, in una superiore Verità.

Lui mi rispose con una boccaccia.

— Perchè cerchiamo l'Assoluto? — chiese, più tardi, con indifferenza.

— Per mancanza di fede... e per pigrizia.

— ? ? ?

— Infatti, tutto quel che sappiamo è relativo. Di ogni cosa si può dimostrare il contrario. Ecco perchè cerchiamo l'assoluta verità, ove, una buona volta, poter adagiare un'abitudine mentale. Per pigrizia, quindi, si cerca... invano... l'Assoluto, quando non si crede. E, allora, tanto vale credere.

— ? ? ?

— Ha qualche altra opinione... personale? — insinuò il giudice di destra, con malignità.

— Oh! Sì. Diamine. Ecco: la bicicletta investe il pedone, ma la motocicletta investe la bicicletta; l'automobile investe la motocicletta, ma il tramvai investe l'automobile. E tutti — oltre la bicicletta — investono il pedone. Ma, se dessimo un biglietto tramviario ad ogni pedone, questi potrebbe anche permettersi il lusso... di farsi rispettare... Ecco la conclusione a cui dovrebbe giungere ogni sociologia, ogni economia politica.

— ? ? ?

— Oh! E c'è dell'altro!

— ? ? ?

— Gli uomini sono riusciti a farsi delle leggi, circa il lavoro, per cui si son messe le donne a sedere sulla testa, quando non hanno bambini. E' naturale, poi, che quelle ci facciano sopra il loro comodo, non avendo bambini cui badare.

— Come sarebbe a dire? — vociò il testone centrale.

— Prego, mi pare che...

— E se dessimo, allora, del lavoro alle donne senza bambini, per renderle... indipendenti? — sottilizzò il giudice di sinistra che non aveva mai parlato.

— Ma dare del lavoro a queste donne equivale ad esporle; esporle vuol dire, per gli uomini, diventarne gelosi. Allora, per non diventarne gelosi, bisogna non esporle e quindi bisogna rimettersele sulla testa dove quelle continueranno a fare...

— Basta, basta così. La finisca.

Quel di mezzo si levò in piedi, chè pareva un mare offeso. E lontano vidi un frittellone sfolgorante, a forma di zero, che si avvicinava, che correva verso di me tanto affettuosamente, come un sole bucato, lanciato da un cannone metafisico.

***

Mi svegliai.

Il professore di filosofia teoretica, dalla cattedra, attaccava, in quel tiepido pomeriggio, un nuovo periodo ai precedenti, col suo avverbio preferito:

— Avvegnachè...

Ma, di colpo, giù in strada, s'intese, prima un urlo, poi squillò una fanfara e scoppiò un coro: «Addio mia bella, addio...».

Ci *svegliammo* tutti. Nell'aula, libri, dispense e appunti andarono a terra. Improvvisamente, si *svegliò* anche il professore che perdè i polsini mobili di tela inamidata nel gridare e nell'agitarsi per noi e... con noi studenti.

Mi lanciai, insieme con molti altri, giù per le scale dell'Università, inciampando in sottane di preti e di signorine e mi scaraventai, cantando anch'io, in mezzo ad un corteo che passava in un tripudio di bandierine tricolori, di trombe e tamburi, di lucerne di carabinieri, di pestate di piedi inobliabili... e di luce, di aria, di sole, quello senza buchi.

«Addio mia bella, addio...».

Era il maggio del 1915.

Ugo Menghini

PENSARCI SU

Fraternità

I monaci del Gran San Bernardo hanno festeggiato il cinquantenario del collegamento telefonico dell'Ospizio coi due versanti dell'antichissimo Pennino, sacro fino all'epoca benedettina al pagano culto di Giove. Uomini evoluti gli agostiniani del San Bernardo, se furon tra i primissimi a valersi dell'invenzione italiana per rompere con l'esile suono della voce umana miracolosamente trasportata sulle nevi e sui ghiacci la tremenda solitudine degli interminabili inverni. Ricordo una notte al Col d'Olen, molti anni fa, quando un apparecchio radio era ancora una cosa relativamente rara. Una notte gelida e tersa, con stelle vivide, pungenti, innumerevoli, e un vento teso fra cielo e montagna che saliva a respiri profondi dalla cava oscurità della valle. Ero solo nel piccolo albergo-rifugio dalle stanzette foderate di legno, tepido asilo illuminato nel silenzio enorme del valico alpino. A un tratto qualcosa gracidò su una mensola. Prima un fruscio, un borbottio aspro, poi un suono rauco ed incerto che a poco a poco si faceva puro; infine i trionfali accordi dell'Eroica a fiotti dilagarono dallo strumento celato in un angolo. «Stoccarda», disse l'albergatore; e bevve un sorso di grappa. Stoccarda: cento e cento chilometri, picchi e ghiacciai, tutti i monti di Svizzera, le Alpi italiane. Là una sala da concerto, ori in penombra, l'orchestra in luce, rapita nel prodigio musicale, mille sguardi fissi al direttore, mille sospiri al cader delle battute; qui due uomini soli in un rifugio alpino, la notte immensa, le stelle a palpiti sui baratri bui; e il suono che nasceva dalla notte, da cima a cima sotto il cielo curvo, trapunto d'oro. Miracolo: — e fu la mia sensazione. Penso che uguale debba esser stata quella del monaco barbuto che col microfono all'orecchio udì pel primo lassù la voce che veniva dal basso: «Pronto, parla la Cantina di Fonteinte...».

Fraternità: ecco la parola che riassume da nove secoli la storia del Gran San Bernardo, storia tante volte narrata, classica ormai, tra azioni di pietà ed azioni di guerra, negli annali alpini, eppur sempre giovane e fresca appunto perchè su quell'altura ogni fatto, ogni gesto sembra mutarsi in simbolo, in una sintesi di vasta e comprensiva umanità. La vignetta del monaco col cane dal barilotto d'acquavite appeso al collo è stampata persin nelle memorie fanciullesche, ma il salvataggio è ancor oggi quotidiano e la stessa rudimentalità del metodo, in un tempo di voli a cinquecento chilometri orari, di prodigi chirurgici, di strabilianti scomposizioni dell'atomo, di mille altre diaboliche invenzioni e scoperte, ha una sua bellezza primitiva, una sua poesia ingenua e candida, è persino una necessaria lezione d'umiltà al nostro orgoglio ormai smisurato. Piace rievocare la leggenda del buon Bernardo di Menthon, arcidiacono d'Aosta, che con gran seguito di prelati e di popolo sale la valle del Buthier per liberare una buona volta il valico dal demone, signore del luogo; che a Saint-Rhémy lascia indietro il corteo e tutto solo procede incontro al mostro, lo fa docile col segno della croce, lo incatena ben bene, e come un cagnolino se lo trascina dietro ad Aosta, plaudenti le folle stupefatte. La storia ci ammonisce che, tutto questo è fantasia popolare e che Bernardo, pio ed impavido pastore d'anime, purgò invece il Colle dai taglieggiatori locali con l'aiuto di Rodolfo di Borgogna ed in seguito alle laguanze di re Canuto d'Inghilterra, fondando poi l'Ospizio che i Savoia colmarono di privilegi e di rendite, rivendicando il diritto di scelta dei prevosti fino alla metà del Settecento. Ma l'arte dà ragione alla leggenda, e rappresenta Bernardo con la catene, il drago e il pastorale.

Quante vite salvate? Migliaia. Migliaia di cotidiane sfide alla bufera, di sforzi erculei, di ruvidi, laconici commiati fra salvatori e salvati. L'emigrante accanto al contrabbandiere, l'uomo che torna alla famiglia come l'uomo che forse tornerà al carcere. Quando la tormenta infuria ed il viandante cade sfinito nella neve, di fronte a Dio non c'è che una vita umana da strappare alla morte. Il resto non riguarda il monaco: riguarda se mai la giustizia che gli uomini si sono fatti a loro somiglianza. Quante guerre, quante risse fra popoli da quando quel telefono funziona ed avverte l'Ospizio che c'è gente che sale, e che, imperversando il maltempo, conviene vigilare? Pel monaco del San Bernardo non v'è che una guerra: la guerra contro la montagna; non v'è che una vittoria: il soccorso al debole. E dire che l'esempio non è nel centro del Tibet; è qui, nel centro d'Europa!

Il Conte Zio

Sette opere italiane su 11 del cartellone a Cannes

Cannes, giovedì sera.

Su undici opere comprese nel cartellone della stagione lirica di febbraio-marzo sette sono italiane.

ULTIME NOTIZIE

Epifania Copta

Centomila persone celebrano in Addis Abeba la tradizionale festa

Il corteo dei Magi e la danza delle vergini -- Tre giorni di baldoria senza incidenti — La gratitudine del Clero indigeno al Governo vicereale

Addis Abeba, giovedì sera.

Nella Capitale si è celebrata solennemente la chiusura della grande festa della Epifania copta; durante tre giorni e tre notti, ininterrottamente, fra pittoresche danze religiose e preghiere cantate nelle chiese e libazioni copiose nei cortili e nei giardini delle case e fra i tucul.

Questa festa che in lingua amarica si chiama «Timmka» è fra le maggiormente sentite di detto calendario copto e segue in certo modo la nostra tradizione dei Re Magi.

Il divieto di Tafari

Difatti stanotte tre nobili amhara, uno montato sopra un cammello, l'altro sopra un candido corsiero arabo e l'altro ancora adagiato sopra una specie di palanchino sorretto da arcaici sudanesi, hanno ripetuto nel recinto della Basilica di San Giorgio l'arrivo dei tre favolosi Re ed hanno impalmato tre fanciulle vestite da ancelle della Regina di Saba fra canti auspicali e frenetiche danze ritmate dal profondo rullare del «negarit».

Una breve parentesi di preghiera è bastata a mutare la finzione fiabesca dell'incontro nelle più reali e consumate nozze delle tre coppie, cui i boschetti di eucalipto sono stati rifugio d'amore mentre le tradizionali «ghirlande delle vergini» con ritmo energico e preciso venivano sfogliate dalle astanti. L'ordine più perfetto è stato assicurato in tutta l'immensa città durante questa festa mussata dalle secchie dell'ambrato idromele.

Cade qui opportuno fare un riferimento con l'anno passato, quando il Negus personalmente vietò che la festa fosse celebrata, adducendo la tristezze del tempo di guerra.

Invece era la paura che si ripetessero i sanguinosi episodi, i tumulti, i torbidi della fine del Mascal precedente. La capitale era allora gremita di bande armate, scorte prepotenti dei vari capi.

Inoltre il malessere vivace nelle turbe cittadine e l'incapacità di dominare eventuali movimenti di piazza fecero consigliare all'ilata segre... negussita di ogni manifestazione non niente religiosa.

Così Tafari potè facilmente accumulare nei magazzini del Governo i donativi affluenti da varie parti del Paese in occasione del «Temmkel». Il provvedimento negussita destò vivo malumore e quest'anno la libertà lasciata per ordine personale del Viceré che l'antica tradizionale festa fosse celebrata secondo il rituale originario ha riscosso l'immensa gratitudine di tutta la popolazione, espressa in mille modi.

Al campo delle corse

Dopo la veglia liturgica infiorata di baccanali, la cerimonia di chiusura si è svolta con solennità ufficiale.

Nello sterminato campo delle corse sino dall'alba convenivano la popolazione, cui si aggiungevano carovane provenienti dai paesi più lontani, fra le quali alcune provenienti dal Gimma e dal Caffa a testimonianza della tranquillità e della sicurezza di quelle regioni recentemente occupate e già venute ai nostri Presidi volanti. I dirigenti indigeni hanno voluto spontaneamente onorare il nostro tricolore in ogni maniera, innalzandone addirittura una cinta attorno al campo delle corse ed infiorandoli leggiadramente.

Inoltre preghiere di vittoria e di prosperità sono state celebrate in mattinata per il Sovrano, per Mussolini e per il Viceré.

Tutta una geometria umana veniva costituita armonicamente con acrobazie dai vari gruppi indigeni, i quali si esaltavano con canzoni d'amore e di guerra. Il candore degli sciamma era rotto dalle improvvisazioni policromatiche ornamentali costituite soprattutto da vetri colorati e fiori.

Tutte le dame indigene portavano gli ombrelli colorati delle maggiori solennità. Sgargianti erano i cortei del clero. I preti vestivano tuniche viola, nere, riccamente panneggiate e avevano mantelli ricamati d'oro e d'argento, stellati con firmamenti di pietre preziose, mentre benedicevano con ricchissime croci di filigrana d'oro.

Intanto sul campo, preceduto da un drappello di carabinieri a cavallo è giunto il facente funzione di Governatore generale gr. uff. Siniscalchi, con generali ed alti funzionari, le Loro Eccellenze Di Crollalanza e Tassinari, i rappresentanti stranieri, molto pubblico nazionale e straniero.

I cordoni di truppe rendevano gli onori alle nostre autorità. L'Abuna Cirillo sommo capo della Chiesa etiopica è giunto vestendo paramenti sfarzosi, quelli stessi indossati il giorno della sua consacrazione per dimostrare di essere questo giorno della stessa limpida felicità.

L'Abuna Cirillo

Seguivano tutto in bianco il clero copto, coperto di damaschi e broccati preziosi, taluni risalenti alle incursioni portoghesi e veneziane.

I grandi capi seguivano in folto gruppo, dando la precedenza a quelli insigniti di nostre onorificenze con indubbio significato politico.

Quando il corteo abunale è arrivato davanti alla tribuna vicereale, tutta l'immensa massa di oltre centomila persone ha prodotto il caratteristico trillo modulato per sone.

E' stato come se un favoloso uragano umano fosse stato sprigionato dall'alzarsi della croce.

Sono seguite le danze sacre, lievi in principio, accentuanti i movimenti e il ritmo, poi, mentre le orchestre di tamburi, arpe, flauti e violini modulavano gli inni del Temmkel.

Quindi cento vergini d'ebano hanno improvvisato plastici quadri simbolici e una sfrenata danza di letizia.

Sono seguite le preghiere del cerimoniale liturgico. Quindi una esplosione di canti, dominata dalle caratteristiche orchestre di campanelli dalle mille foggie e ricavati da vari metalli per diversità di suoni. L'urlo di gioia della folla si è sollevato con entusiasmo sull'omaggio protocollare dell'Abuna al rappresentante del governo imperiale.

Quindi il corteo abunale si è avviato verso la basilica seguito dalla folla immensa. La cerimonia si è chiusa cogli squilli della Marcia Reale e di Giovinezza, mentre lampeggiavano in aria mille baionette del «presentat-arm» dei «Granatieri di Savoia».

Attilio Crep...

Le prossime nozze di Vito Mussolini

Vito Mussolini e la sua fidanzata nelle fotografie pubblicate stamane da «Il Popolo d'Italia». La signorina Silvia De Rosa Tardini, appartenente a una famiglia di valorosi combattenti e fascisti, è legata da teneri vincoli di amicizia con la signorina Orsola Buvoli, fidanzata di Vittorio Mussolini

Trattative italo-turche per l'adesione alla Convenzione degli Stretti

Un prossimo incontro Ciano-Rustu Aras?

Istambul, giovedì sera.

L'Agenzia di Anatolia riceve da fonte autorizzata che, in seguito al desiderio espresso dall'Ambasciatore turco a Roma al conte Ciano, il R. Governo ha deciso di mettersi in diretto contatto con il Governo turco per provvedere all'adesione dell'Italia alla Convenzione degli Stretti firmata a Montreux.

Da qualche giorno negli ambienti giornalistici circola la voce intorno alla possibilità più o meno prossima di un incontro del conte Ciano con il ministro degli Esteri turco Rustu Aras.

Il nuovo Direttore generale dei Servizi Propaganda

Roma, giovedì sera.

Il dott. Adolfo Alessandrini, già reggente la Direzione generale per la Propaganda al Ministero Stampa e Propaganda, è stato nominato consigliere della Regia Ambasciata di Sciangai.

Il Ministro plenipotenziario dottor Andrea Geisser Celesia di Vegliasco è stato nominato Direttore Generale per i servizi della Propaganda.

Le monete da 10 e 20 lire fuori corso legale

Roma, giovedì sera.

In base al decreto ministeriale 12 giugno 1935 le monete divisionali d'argento da lire 10 e da lire 20 hanno cessato di avere corso legale col 31 dicembre 1936 XV e potranno essere cambiate al loro valore nominale fino al 31 dicembre 1937-XVI. Le dette monete sono però ammesse in pagamento presso le casse pubbliche e quindi tutti possono accettarle in pagamento.

IL "RAID" PARIGI-TOKIO

Ritardata partenza al Cairo

Il Cairo, giovedì sera.

A causa della spessa nebbia l'equipaggio Doret-Micheletti ha ritardato la partenza dall'aeroporto di Talmaza, per Bassora, sino alle ore 7,30 locali, perdendo così 6 ore a causa delle condizioni atmosferiche sfavorevoli.

Generoso atto del Duce a favore d'un giovinetto cieco

Tunisi, giovedì sera.

Da una ridente cittadina a pochi chilometri da Tunisi, si ha notizia d'un commovente episodio, che illustra, ancora una volta, come il Duce sia sempre pronto ad alleviare le sofferenze degli italiani, ovunque essi si trovino.

Salvatore Divita, ex-combattente della grande guerra, capo di numerosa famiglia e padre di un giovinetto cieco, Ettore, il quale, malgrado la sua minorazione, faceva parte del fiorente Dopolavoro di quella cittadina, scrisse una lettera al Duce esponendogli le sue difficili condizioni economiche e pregandolo di far ricoverare il figliolo in un Istituto per i ciechi.

Il Duce ha accolto la supplica ed ha disposto affinchè il giovinetto venga ricoverato nell'Istituto dei ciechi di Palermo.

Il magnanimo gesto ha commosso la collettività italiana che ha entusiasticamente acclamato al Duce e al Regime.

Le nozze di Vittorio Mussolini

Il prossimo imbarco del signor Buvoli per l'Italia

Buenos Aires, giovedì matt.

(S.I.A.). Il quotidiano fascista *Mattino d'Italia* ha qui intervistato il signor Giuseppe Buvoli, ex-tenente di cavalleria, futuro suocero di Vittorio Mussolini.

Egli ha riferito che la figlia Orsola, la fidanzata del figlio del Duce, è nata alla villa Parque di Buenos Aires nel 1914, durante una lunga sosta fatta nella capitale argentina dai coniugi Buvoli.

«Le famiglie Mussolini e Buvoli — ha detto il signor Buvoli — ebbero occasione di trovarsi negli anni del dopoguerra a Riccione». Il signor Giuseppe Buvoli ha poi manifestato tutto il suo orgoglio e la sua felicità che la prediletta figlia Orsola vada sposa al primogenito del Duce.

Al signor Buvoli, che si imbarcherà prossimamente per l'Italia per assistere alle nozze della figlia, sono pervenuti numerosi telegrammi di congratulazioni da parte degli italiani residenti in Argentina e nel vicino Uruguay.

Le direttive di marcia per lo sport dei Fasci Giovanili dettate da S. E. Starace

Le cifre dell'attività svolta nell'anno XIV: 55.298 manifestazioni organizzate con un milione 276.462 partecipanti.

Roma, giovedì sera.

Gli addetti sportivi federali dei Comandi federali dei Fasci Giovanili di Combattimento sono stati convocati a rapporto dal Comandante Generale nella Sala delle adunate di Palazzo Littorio. L'on. Starace ha dettato le direttive di marcia per lo sport dei Fasci Giovanili di Combattimento in modo che esso venga svolto con intensità e su tutta la massa giovanile inquadrata nella organizzazione, allenandola all'ardimento e al rischio, e ha definito i vari compiti che spettano ai FF. GG. e l'importanza della missione loro affidata.

Il Capo di Stato Maggiore ha poi riferito sull'attività dell'anno XIV, durante il quale furono organizzate 55.298 manifestazioni sportive con 1.276.462 partecipanti. Egli ha inoltre, illustrato i programmi di attività per l'anno XV ed ha impartito dettagliate istruzioni affinchè il completo programma diramato dal Comando Generale venga applicato integralmente in tutta Italia.

Nel pomeriggio i direttori sportivi federali si sono adunati nel salone dello Stadio nazionale per un accurato esame di tutte le competizioni in programma e per ricevere ulteriori istruzioni sulla uniformità dello sviluppo organizzativo a seconda delle norme impartite dal Comando Generale; ad essi ha portato il saluto del C. O. N. I. il Segretario Generale gen. Vaccaro.

A CORTINA

Chierroni si aggiudica la Coppa Duca d'Aosta

Cortina d'Ampezzo, giov. sera.

Una interessante gara si è avuta oggi, con la disputa della Coppa «Duca d'Aosta» da parte dei discesisti, fra i quali si trovavano gli olimpionici Chierroni Vittorio, Zanni Rolando e Zertanna Leo. Essi hanno iniziato la competizione alle ore 11,10, con partenza dalla Capanna delle Tofane.

Il traguardo è stato posto a Crignes ed il percorso era di m. 3000, con un dislivello di metri 900.

Ottima la visibilità data la giornata addirittura primaverile. Prima che abbiano inizio gli arrivi giunge al traguardo S. A. R. il Duca d'Aosta, che calza gli sci ed ha già compiuto una gita sciistica nella zona.

L'augusto Principe è stato ricevuto all'ingresso della tribuna da S. E. il Prefetto, gr. uff. dott. Mario Trinchero, dal Podestà e Presidente degli Sportivi di Cortina comm. prof. Sanzio Vacchelli e dal numeroso pubblico che gli ha tributato calorose manifestazioni.

Il primo a tagliare il traguardo è Chierroni, che segna il miglior tempo della giornata in 5'29" 3/5. La lotta è quindi fra gli olimpionici degli sportivi di Abetone, Cervinia e Paneveggio, perchè Cortina presenta solo le giovani reclute e quindi subisce una assai significativa sconfitta. Infatti i primi quattro posti della classifica sono appunto per gli capiti.

La giuria è composta dal signori Terschak Federico, De Gregorio Giuseppe, Franceschi Renato e Verzi Giuseppe.

Oltre alla Coppa «Duca d'Aosta» i concorrenti, che erano nel numero di ventiquattro, ambivano ai caratteristici distintivi che vengono così assegnati: a chi compie la discesa in sette minuti, distintivo con la lettera «A» azzurra, con la corona della Casa di Aosta; da sette a dieci minuti, distintivo rosso, id.; da dieci a quindici minuti, distintivo bianco, id.

Ecco la classifica:

1. Chierroni Vittorio, Sciatori Abetone, in 5'29" 3/5; 2. Zertanna Leo, Sportivi Cervinia, in 5'42" e 3/5; 3. a pari merito con Zertanna: Paluselli Giovanni, Sciatori Paneveggio, in 5'42" 3/5; 4. Zanni Rolando, Sciatori Cervinia, in 5'51" 1/5; 5. Lacedelli Roberto, Sciatori Cortina, in 6'22" 3/5; 6. Lacedelli Alfonso, in 6'23" 3/5; 7. Apollonio Guido, in 6'28" 1/5; 8. Brigadoi Carlo, Sportivi Paneveggio, in 6'37" 1/5; 9. Di Bona Gino, in 6'38" 1/5; 10. Alverà Carletto, Sportivi Cortina, 6'39" 2/5. Seguono gli altri.

Questa mattina alle ore 11 è giunta a Cortina e scendendo al Grande Hôtel Bellavista, la Contessa Edda Ciano-Mussolini, consorte del Ministro degli Esteri.

Per la distribuzione dei Libretti di lavoro

Roma, giovedì sera.

Sebbene il Ministero delle Corporazioni, per il tramite del Comando Generale della Milizia, abbia tempestivamente provveduto alla più larga distribuzione possibile dei libretti di lavoro, tuttavia da vari Comuni, in particolar modo dai più popolosi e più distanti, sono pervenute e continuano a pervenire insistenti segnalazioni circa l'insufficiente dotazione dei libretti stessi e l'impossibilità di completarne la distribuzione entro il termine prefisso.

Il Ministero, ravvisando l'opportunità di una ulteriore proroga del termine precedentemente stabilito per il rilascio dei libretti in parola, ha disposto che i libretti ai Lavoratori dell'Industria siano rilasciati da tutti indistintamente i Comuni del Regno non oltre il 31 marzo 1937 e che entro il mese di aprile i datori di lavoro debbano provvedere all'apposizione sui libretti stessi dei dati e delle notizie di loro competenza.

Inoltre si stabilisce che il rilascio del nuovo tipo di libretto ai fanciulli d'ambo i sessi, minori di 18 anni e alle donne che non abbiano compiuto i 21 anni di età, a qualunque attività siano addette, anche se diversa dall'industriale, salvo le eccezioni stabilite dall'articolo 1 sul lavoro delle donne e dei fanciulli, dovrà provvedersi a partire dal marzo prossimo e che fino a quella data potrà valere per essi il tipo di libretto attualmente in uso.

La fatale disgrazia di uno scolaro di Cesena

Cesena, giovedì sera.

Di una fatale disgrazia è rimasto vittima lo scolaro Bruno Mario Merendi di Aurelio, di anni 8. Mentre il ragazzino, che è affetto di epilessia, si trovava seduto vicino al focolare, nella cucina della sua abitazione posta in località S. Martino in Fiume, via Bosconi 46, veniva colto da improvviso malore e cadeva sul fuoco privo di sensi, producendosi ustioni mortali.

Manovale ferroviario schiacciato da una cassa ad Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

Un grave infortunio sul lavoro è avvenuto ieri, verso le ore 12, nel nostro scalo ferroviario.

Mentre un gruppo di manovali stava procedendo allo scarico di un carro ferroviario contenente pesanti casse, il manovale Aldo Plessi, scivolava e cadeva a terra rimanendo investito da una dei grossi colli pesante circa mezza tonnellata.

Ivi i sanitari gli riscontravano lo schiacciamento del bacino e dell'addome e lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

Malgrado le più amorevoli cure il Plessi, poche ore dopo, decedeva.

Offerta all'E. O. A. di Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

Gli industriali della provincia di Alessandria, a mezzo della loro Unione fascista, hanno versato un contributo di lire 50.000 a favore dell'Ente Opere Assistenziali.

Lancio di lepri nella piana alessandrina

Alessandria, giovedì sera.

La commissione venatoria provinciale di Alessandria ha provveduto al lancio di 325 lepri nei territori liberi della provincia.

LA SVIZZERA E GLI SPORTS INVERNALI

Le notizie da tutte le stazioni svizzere di sports invernali sono concordi: ovunque la stagione si svolge come negli anni migliori. I campi di sci, i grandi alberghi, i treni di montagna sono frequentati da vere folle spensierate e policrome, che portano dappertutto il loro slancio giovanile, l'affermazione di un mondo «che va avanti», il ritmo incoercibile di una vita nuova. A queste rinnovate esigenze dell'uomo moderno hanno corrisposto nel modo più completo e razionale le provvidenze che tutti gli enti svizzeri hanno preso in favore del turismo.

Fra le circostanze particolarmente favorevoli agli Italiani che vogliano trascorrere le loro vacanze in Isvizzera, ricordiamo: la recente svalutazione del franco svizzero, che ha seguito l'azione di allineamento delle maggiori valute internazionali; ribasso del 30-45 per cento sui prezzi dei biglietti ferroviari e delle poste alpine, biglietti di «fine settimana» col ritorno gratuito, biglietti ridotti per comitive, già per gruppi da 6 persone, abbonamenti generali e regionali a prezzi ridottissimi, inoltre le riduzioni e i soggiorni «tutto compreso» negli alberghi ecc. ecc. A queste agevolazioni si aggiungono la possibilità del rilascio di passaporti turistici o collettivi e dell'ottenimento del denaro svizzero occorrente, mediante presentazione alle banche autorizzate dei documenti di viaggio e del passaporto.

Informazioni, opuscoli, biglietti ferroviari presso: «SVIZZERA» Ufficio Turismo e Agenzia Ufficiale delle Ferrovie Federali Svizzere:
ROMA, Corso Umberto I, angolo via delle Convertite;
MILANO, via M. Camperio, 9; e tutte le Agenzie di Viaggi.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata: N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	93	1,75	1-1-37	72 35	71 90
100	Id. 5 c.	23	1,75	1-1-37	72 60	72 90
100	Pr. Red. 3½ c.	6	1,75	1-1-37	70 60	70 730
100	Id. 5 c.	6	1,75	1-1-37	70 60	70 65
100	Rend. 5% '35 c.	5	2,50	1-1-37	90 85	90 875
100	Id. 5 c.	3	2,50	1-1-37	90 90	90 875
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	468 50	468 —
500	Torino 4½ c.	15	11,25	1-1-37	458 —	454 —
500	Torino 5 c.	6	11,25	1-10-36	456 —	456 —
500	S. Paolo 3½	60	7,875	1-10-36	394 —	394 —
500	Id. 4 ipot. 5 c.	8	9 —	1-10-36	433 —	433 —
500	Ferrov. 3 c.	—	3,75	1-1-37	300 —	300 —
500	Ob. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	472 35	473 —
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	100 975	101 —
100	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	100,975	100 95
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-4-36	90 40	90 40
100	Id. 1943 XII	3	2 —	15-6-36	90 40	90 40
100	Id. 5% 1944	9	2 —	1-9-36	96 85	96 80
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	10 —	1-1-37	582 50	583 —
500	Miglior. 4%	3	8 —	1-10-36	419 —	419 —
500	[illegible] 6%	15	12,50	1-6-36	501 —	500 —
250	Mediterranea	77	16,50	16-4-36	580 —	580 —
500	Meridionali	102	11,25	1-1-37	811 —	813 50
5	Lloyd Sabaudo	44	30 —	15-4-31	4 80	4 80
500	Navig. A. I.	4	12 —	5-5-36	236 —	237 —
100	Torino-Nord	4	4 —	30-3-36	158 —	158 —
10	Italgas	7	0,105	1-6-36	14 70	14 25
50	Sip	8	1,42893	10-4-36	60 75	60 7/8
200	Terni	41	10,80	30-3-36	377 —	378 —
75	P. C. E.	11	4,347	15-3-36	86 50	86 25
100	Valdarno	8	6,10	8-11-36	169 —	169 —
100	[illegible]	50	4,50	14-4-36	89 —	89 —

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata: N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	30	0,40	8-4-36	12 —	12 —
250	Merid. Elettr.	40	14,40	1-7-36	277 —	272 —
500	Edison	8	7,50 abc	7-9-36	301 —	303 —
500	S.T.E.T.	5	17,50 a.	1-7-36	608 —	610 —
500	Savigliano	30	20,15	8-4-36	1105 —	1115 —
150	Nebiolo	51	5 —	8-4-36	196 —	198 —
100	[illegible]	17	9,75	8-4-36	188 —	189 —
50	Tedeschi	6	3,60	15-3-36	110 —	111 —
50	Ansaldo	6	6,25	7-4-31	65 —	61 50
500	Ilva	19	10,50	30-3-36	230 —	230 —
200	Fiat	21	12,50	10-6-36	445 70	444 50
11,50	M. Amiata	14	5 —	1-3-31	67 —	68 25
100	Montecatini	30	3,65	8-4-36	181 25	181 50
150	Monteponi	14	12,50	5-1-36	667 —	667 —
5	Schiapparelli	23	5 —	7-1-36	7 —	7 —
100	Mira Lanza	6	2,50	8-4-36	167 —	164 —
35	C. L. R.	19	3,43	30-7-36	183 —	180 —
100	A. N. I. C.	—	— —	— —	101 60	101 25
200	Talco Grafite	14	7,50 ml.	1-10-36	360 —	360 —
500	Acqua Potabile	40	10,50 a.	6-1-31	449 —	448 —
70	Florio	—	10 —	1-12-29	33 —	30 —
65	Venchi-Unica	5	1,80	1-10-36	44 50	44 00
50	Romana Zucch.	23	4,08	1-1-37	85 —	86 —
125	[illegible]	6	11,50	1-4-36	403 —	405 00
[illegible]	Valli Lanzo	24	6 —	7-4-36	37 —	37 —
150	Coton. Merid.	27	0,90	8-4-36	156 1/2	156 —
500	Lane Borgosesia	12	60 —	5-3-36	1025 —	1025 —
150	Beni Stabili	4	8,10	17-3-36	195 —	195 —
100	Cartiere Ital.	115	4,80	6-7-36	132 —	130 —
[illegible]	Cartiera Burgo	13	3,60 a.	1-10-36	252 —	253 —
40	Fornaci	23	6 —	8-6-36	186 —	186 —

Cambi: Parigi 88,70; Londra 93,27; Svizzera 436,25; New York [illegible].

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	73 —	72 95
100	Id. 5 c.	73 10	73 —
100	Redim. 3½ c.	70 75	70 65
100	Id. 5 c.	70 72	70 66
100	Rend. 5% '35 c.	90 95	90 90
100	Id. 5 c.	90 95	90 97
100	O.I.M.	191 —	190 50
500	Centrale	789 —	786 —
1000	Assicur. Gen.	4800 —	4800 —
250	Mediterranea	575 —	572 —
500	Meridionali	816 —	813 —
200	Ven. Costruz.	263 —	265 —
[illegible]	Rubattino	14 —	15 —
1000	Cantoni	2850 —	[illegible]
100	Furter	139 50	140 —
100	Olona	116 —	114 —
100	Ticino	134 50	131 50
500	Olcese	360 50	177 —
275	De Angeli	340 —	340 —
150	Crespi	444 —	444 —
250	Linificio	444 —	445 —
150	Rossari	180 —	178 —
250	Rolandi	417 50	417 —
75	Tosi	47 50	46 75
150	Coton. Merid.	197 —	196 50
100	Un. Manif.	316 —	315 50
100	Gavardo	580 —	540 —
1700	Rossi	3850 —	[illegible]
75	Targetti	118 —	118 50
250	Cascami	433 —	427 —
75	Bernasconi	91 —	92 50
500	Snia	456 —	456 —
40	Pacchetti	77 25	79 —
100	Scotti e C.	61 —	63 —
50	Ansaldo	63 —	51 25
500	Ilva	230 —	229 50
100	Metall. It.	240 —	240 —
17,50	Amiata	68 —	67 25
100	Montecatini	182 —	182 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Breda	307 —	310 —
50	Bianchi	84 —	83 50
50	Isotta	34 —	34 —
200	Fiat	444 50	447 —
100	[illegible]	81 50	83 50
—	Franco Tosi	232 —	233 —
100	Adr. Elettr.	178 —	177 50
200	Cieli	317 —	316 —
200	Dinamo	290 —	289 —
100	Bassa Milan.	143 50	145 —
200	Bresciana	275 —	273 —
100	Valdarno	171 —	171 50
150	[illegible]	193 —	193 —
100	Sarda	65 00	65 50
200	Emiliana	443 —	440 —
100	S.F.I.L.	132 50	131 —
275	Trezzo d'A.	385 —	385 —
125	Elettr. priv.	138 —	138 50
125	Id. ordinarie	100 —	99 75
100	Sisa	89 25	89 —
—	Comacina	602 —	600 —
500	Edison	302 25	303 75
250	Id. Postergate	226 —	226 —
50	Sip	63 50	61 50
200	Tirso	163 —	163 —
200	Vizzola	464 —	466 50
200	Merid. Elettr.	279 —	280 50
150	Orobia	790 —	790 —
200	Terni	378 50	380 —
10	Unes	12 05	12 —
100	Tecnomasio	89 25	88 50
—	S.T.E.T.	612 —	610 —
100	Distillerie	199 —	200 —
250	Eridania	485 —	483 —
500	Zuccheri	83 —	83 —
250	Raffineria	552 —	552 —
75	Molini Certosa	111 —	111 —
10	Italgas	14 25	14 25
100	Mira Lanza	165 —	165 50
100	Galbani	176 —	176 —
50	Petroli	10 50	10 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Rog.	— —	— —
400	Id. 7%	29 —	29 —
100	Fondi Rustici	106 50	106 50
150	Beni Stabili	198 —	196 —
100	Saturnia	29 50	29 50
40	Baroni	35 —	35 —
250	Burgo	266 —	265 —
500	Rich.-Ginori	510 —	510 —
50	Gr. Alberghi	75 —	75 50
100	Italcementi	189 50	189 50
500	Pirelli It.	1303 —	1300 —
100	Pirelli e C.	400 —	400 50
85	Suvini-Zerb.	9 —	9 —
—	La Milano C.	82 50	82 00
—	Teti	770 —	768 —
100	Marelli	117 —	114 50
—	[illegible] Edilizia	30 25	30 50
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	309 —	308 —
500	Tram. El. Gen.	675 —	672 —
15	Lloyd Sab.	3 60	4 60
250	Coton. Ligure	180 —	181 —
400	Off. El. Genov.	247 —	248 —
—	Montevecchio	82 50	82 75
250	[illegible]	326 —	320 —
500	Molini A. I.	313 —	310 —
500	Sylos Genova	235 —	230 —
500	Eridania	486 —	483 —
500	[illegible] ord.	550 —	548 —
500	Ind. Zuccheri	1645 —	1645 —
	TRIESTE		
100	Assicuraz. It.	575 —	575 —
400	[illegible]	3120 —	3120 —
300	Adr. Sicurtà A	3025 —	3025 —
1000	» » B	3010 —	3010 —
50	Cosulich	— —	— —
400	Gerolimich	91 —	91 —
100	Martinolich	77 —	77 —
300	Tripcovich	193 —	193 —
100	Cant. R. Adr.	255 —	255 —
100	Ampelea	130 —	130 —

Viaggi innamorati

Portovenere come ai tempi della Repubblica genovese

PORTOVENERE, gennaio.

Se ti prende il tedio della modernità (che è l'equivalente di una musica senza pause), come sarai nel viale delle Palme, lasciati attrarre dai richiami di uno dei vaporetti che solcano il golfo. Uno ne troverai che va a Lerici e a San Terenzio. Un altro che dalle Grazie va a Portovenere. Sali su quest'ultimo. Il mare del golfo è sereno. Talora è un meriggio d'estate senza fiato. Tal'altra è un sospiro che giunge alle navi guerriere alla fonda.

Il vaporetto appena, con il senso dello sforzo che ti illude di partire per un gran viaggio, avrà lasciato la riva, curverà a destra. Passerà dinanzi al filo spinato degli ostricai; alle Grazie attraccherà perchè vi salgano marinai e soldati in cerca di distrazioni all'ora della libera uscita. Il Tino e la Palmaria lo saluteranno sentinelle impassibili del golfo. All'attracco dinanzi alla Palmaria puoi scendere.

Già coloro che bivaccano nelle osterie e nei ristoranti dinanzi a Portovenere ti danno una imagine diversa dai turisti che innumeri hai trovato lungo la riviera, non sai se alla ricerca del sole o della vanità collezionistica di luoghi, di ruderi e di tombe celebri.

Non importa che in un'osteria del molo non ci sia più una giovane donna che aveva nella linea la morbidezza mediterranea, e negli occhi enormi l'imperiosità delle femine di pirati. Non vale, che le osterie abbiano tentato di nobilitarsi imborghesendo con lo smoking i portatori di vino e di vivande.

Quella porta, che a destra di una torre, rimasta intatta non ostante il tempo, si apre sulla unica vera strada di Portovenere, dà a coloro che sostano prima di entrare (o non entrano affatto) l'aria delle scorte che attendevano il permesso di entrare in città.

I ristoranti e i caffè che danno sulla piazza non osano scendere a piano terreno. Non hanno tavoli sulla piazza. Restano appollaiati ad un primo piano a cui si accede salendo brevi scale di ferro. Solo sui moli che non soffrono della presenza imperiosa della torre, delle finestre-feritoie, e della porta, la gente ride forte, è festaiola, si fa servire all'aperto.

C'è — o mi pare — al centro della piazza un pozzo dove da un momento all'altro ti sembra di veder giungere una donna nel costume della republica a riempire di acqua una sua anfora.

C'è in alto sul colle che domina Portovenere un castello enorme circondato di mura, solidamente piantate nella terra, ove non puoi non imaginare un Signore genovese che ne verifichi le difese.

Se la gente che t'è vicina non vestisse il tuo stesso uniforme abito tu non ti accorgeresti più di vivere nel novecento. Ma varca la porta breve, che il ferro battuto di una lampada garantisce dalle offese dei fanali a luce elettrica. Nemmeno gli abiti ti distrarranno più.

Di là dalla porta

Portovenere deve avere amato di un ismisurato amore Genova e la sua repubblica, chè gli anni non hanno fatto incrinature al suo cuore.

Di là dalla porta s'è chiusa con i suoi ricordi, che le devono all'alba parlare di dolorose dipartite e di giolosi ritorni.

Gli anni sono passati invano. E' una sposetta che ha serbato a dispetto del tempo il suo bianco abito nuziale per il giorno in cui lo sposo ritornerà; è una donna che vuol continuare ad abbigliarsi, come si abbigliava quando era la castellana che vigilava l'estremo lembo delle terre del suo signore.

Negli altri paesi che videro gli splendori della repubblica, i secoli passando hanno circondato il passato del loro segr... Castelli e chiese sono ruderi o ricordi che devi andare cercando.

A Portovenere il passato è il presente: vivo in un miracolo d'amore.

Una strada stretta si apre dinanzi alla porta che hai appena varcata.

Tutto è come allora.

Botteghe piccole. Gente che cammina silenziosa, guardandosi in giro. Per ovunque un silenzio che non sai se di attesa o di sospetto. Le vie genovesi di Sottoripa non dovevano essere diverse da quest'una. Gli abitatori che attendevano i ritorni di Andrea Doria non erano diversi da questi, che ti guardano passare più sospettosi che incuriositi e con un loro orgoglio, che te li fa cari, non amano affatto di essere scambiati per custodi di un museo.

A tratti la strada è interrotta verso mare da una scala che scende sui moli. La guarderai sospettoso che qualcuno vi salga inatteso. Verso il monte che si riassume nella sagoma del castello si inerpicano viottoli a scale e a pietra.

Tratto a tratto una casa in bianco e nero si distingue, signora, nella folla uguale. Ma se t'affacci ad una finestra qualunque verso la Palmaria, che con lo sperone di Portovenere trasforma il mare in un gorgo lungo, tutte le case ugualmente cessano di essere abitazioni per trasformarsi in torri.

Cadono a strapiombo sul mare come le scogliere che più avanti vedrai, pronte alla difesa contro il nemico che sia riuscito a varcare lo stretto. Le finestre sono liete di abbandonare la funzione umiliante di occhi sul «panorama» per diventare feritoie adatte all'olio bollente e alla pece che sono i mezzi meglio atti per accogliere coloro che s'attentino di offendere la serenissima repubblica genovese. (Questo ti spiegherà perchè le donne che hai incontrato per strada, seppure ti siano apparse bellissime, t'abbiano impaurito più che attratto. In fondo sono come le loro case: più liete d'aiutare i loro uomini alla guerra, che di distendersi morbide all'amore).

Alla chiesa di S. Pietro

Dove la strada finisce una frotta di ragazzi ti verrà incontro, offrendoti la visita alla grotta di Byron. Non far loro caso. Nel borgo fedele sono gli unici infedeli che tentano di distrarti invogliandoti a visitare una grotta come le altre. (Lord Byron poteva scegliersi una grotta in qualunque parte della riviera senza che Portovenere ne soffrisse danno). Dinanzi a te è lo sperone di una nave corsara che si prepara impassibile ad affondare il nemico.

Se la via stretta che hai percorso era l'imagine di una via della republica, qui tu hai la republica che vigila sul mare aperto e si prepara a difendersene. (Consiglio agli storici uno studio sull'estetica in virtù della quale i genovesi scelsero e costruirono i loro castelli: somma di opportunità guerriera e di gusto per tutto ciò che fosse pauroso in bellezza).

A sinistra la scogliera che cade a strapiombo, senza punti di approdo; a destra, dove la scogliera scende a scale, a salti, a cadute, le mura che il tempo non ha corroso. Sulla punta, in cima ad una scala intagliata nella pietra dura, la chiesa di S. Pietro, il campanile genovese che sfida l'orizzonte; il terrazzo che vigila la lontananza; le mura che circondano la chiesa.

Dietro la chiesa la caduta improvvisa dello sperone contro il quale si sfascia impotente il mare grosso, mandandoti fin su il suo rombo irritato.

Puoi sostare sul terrazzo.

Lassù il mondo in cui vivi sarà inesorabilmente lontano. Non lo vedrai e non l'udrai più. Nessun rumore disturberà il tuo silenzio fuori dal rombo del mare. Ma a sera dopo che all'estremo limite dell'orizzonte avrai veduto cadere — fatto cosa umana che cade — il sole, poco a poco ti parrà che la penombra si popoli. Nel mare le luci di un piroscafo lontano che passa, ti parranno luci di una galea che veleggi all'offesa verso Portovenere. Le ombre allora che appena distinguevi prenderanno corpo. Aumenteranno di numero. Correranno alle mura. Altre si distenderanno in faccia alla Palmaria. Altre saliranno sino a te. Fattosi il buio in ogni casa, Portovenere non sarà che una bianca fortezza che si appresta a difendersi, mentre nella notte si ripeterà tratto a tratto il grido «All'erta - All'erta» cui dai margini estremi risponderà il grido «All'erta sto».

Umberto Ferraris.

Contributi all'autarchia

Signore, i vostri piumini!

La tradizione del cigno -- Le oche e le donne -- I piumini e gli antichi romani -- Iniziativa autarchica di un artigiano -- Una coperta principesca -- La strage degli innocenti -- Le oche non scarseggiano

FAENZA, gennaio.

Scommetto che ben poche signore, allorquando davanti allo specchio si passano sulle guancie, sul collo, sulle spalle (fermiamoci qui) il soffice piumino, che le cosparge di profumata cipria, sanno con precisione donde provenga cotesto morbido batuffolo di piume, che sfiora la pelle così dolcemente come una carezza.

Avranno udito mille volte la parola: cigno. La loro fervida fantasia avrà certamente rievocato le straordinarie leggende che, fin dai tempi mitici, accompagnarono la vita ed il canto del bianco volatile dei giardini e dei laghetti.

Persino Giove...

Persino Giove, il padre degli dei, non disdegnò vestirsi delle candide piume, allungare il proprio collo, armarsi di un becco giallo, munirsi di larghi piedi palmati, per amare la sua Leda.

C'è forse un qualche punto di contatto fra il peccaminoso mito della moglie di Tindaro ed il quotidiano uso del piumetto di cigno, che tutte le donne usano abbondantemente, con una certa voluttà!

Stando al dizionario italiano, almeno a quello principe del Tommaseo, parrebbe che l'uso del piumino da cipria, per parte delle donne, sia cosa che non oltrepassi la metà del secolo scorso. Infatti, se tu cerchi in detto dizionario la spiegazione della parola «piumino» ti vien detto che è «una nappetta di piume di cigno, con la quale intrisa di fior di farina, s'impolverano, per tenerlo asciutto, le parti del bambino incolte e riciste. O caro e santo questo nostre nonne, che non conoscevano altro piumino che quello per i loro figliuoletti e ricisi»!

La strage degli innocenti

Oggi provo il rammarico di dover distruggere questa leggenda del cigno, perchè altro non è che una grossa bugia, premeditata e pronunziata ad arte, per un trucco di commercio.

Infatti i piumini, anche i più soffici ed i più eleganti, che le nostre signore adoperano ogni giorno, hanno un'origine un po' più modesta che non quella del cigno. Derivano cioè dalla nostra oca domestica: il candido volatile che remiga con solennità e con clamore per i nostri fiumi e dentro i nostri stagni.

Ingiuste diffamazioni

Non so se questa notizia farà piacere a molte signore, tanto più che c'è sempre stata una tendenza in tutte le letterature del mondo a collegare, almeno in passato, le donne e le oche. Soltanto nel linguaggio del popolo italiano si possono facilmente pescare diecine e diecine di proverbi che uniscono insieme il destino della donna a quello dell'acquatico uccello. «Sei come un'oca», «Donne e oche, tienne poche», «Dove son femmine e oche, non vi son parole poche», «Due donne e un'oca fanno un mercato». E si potrebbe continuare.

Sono stupide ed ingiuste diffamazioni; perchè, fra l'altro, è riconosciuto che l'oca è uno dei più buoni e fedeli e furbi ed intelligenti animali (ciò che forse non si potrebbe dir sempre di tutte le donne) e che ha, come testimonia il Brehm, una memoria meravigliosa, che non dimentica mai un'offesa. E questo è vero anche delle donne.

Poi le oche hanno il pregio straordinario delle loro penne, delle loro piume e delle loro carni. Anche gli antichi Romani le conoscevano per queste tre virtù, oltre alla famosa sveglia in Campidoglio. Plinio ne parla a lungo, assicurando che i legionari le conducevano dalla Terra dei Morini (Passo di Calais) fino a Roma, spingendole innanzi a sè ed esse compivano la lunga marcia a piedi, senza stancarsi. Poi aggiunge: «Un prodotto speciale si ricava dalle oche candide. Vengono spennate due volte all'anno e le penne rinascono. Quelle a contatto della pelle sono più morbide. Se ne ricava un piumino che è pagato cinque denari la libbra».

A quel che pare il piumino presso gli antichi Romani era usato per ricavarne morbide imbottite invernali. Ed è su questo aspetto che vorrei richiamare l'attenzione delle lettrici, per un piccolo problema di autarchia economica.

Fin qui eravamo quasi del tutto tributari all'estero per questa industria del piumino d'oca.

Ma da qualche anno, in tutte le grandi manifestazioni artigianali, il pubblico dei visitatori si è potuto soffermare davanti alle vetrine di un artigiano fiorentino, Luigi Guerrini, che ha portato dall'estero il segreto di conciare, tingere, conservare e lavorare la pelle dell'oca; sicchè oltre a ricavarne piumini da cipria di squisita bellezza, ne sa trarre capi di pellicceria, in forma di colli, di manicotti e soprattutto di leggerissime coperte da letto, che sono quanto di meglio si possa desiderare. Io ho visto con i miei occhi una candida coperta per letto, eseguita per la Duchessa d'Aosta ed un'altra per il Principe di Spoleto. Erano di una magnificenza veramente regale.

Credo che questo tipo di pellicceria, assai leggera, che tiene il caldo più di qualunque piuma, potrebbe in gran parte sostituire molte pelli che ci vengono dall'estero e che costano tanto oro per la nostra bilancia commerciale.

Si otterrebbe un duplice beneficio: il primo per l'autarchia ed il secondo per l'agricoltura, che potrebbe con grande profitto intensificare l'allevamento di questi animali dalla carne sana e saporita.

Adesso è il miglior tempo per la concia: cioè quando è più freddo; e le oche, come tutti noi mortali, han bisogno di una più densa e resistente pelliccia.

Le incettano da ogni parte della Romagna, dal Ferrarese e dal Veneto, da quelle zone ricche di acqua, dove crescono più grosse e più candide.

Ad un certo momento avviene una vera strage degli innocenti. Donne spietate, più spietate ancora delle Menadi selvaggie, afferrano le povere bestie per le zampe. Accomodano il loro collo delicatamente sotto un bastone, che tengon fermo coi due piedi; e giù! uno strattone violento, per rompere loro l'osso del collo. Altre donne le aggrantano ancor calde e starnazzanti. Le spennano rapidamente della penna più grossa, che servirà a riempire guanciali ed imbottite.

...quando si passano sulle guancie...

Un fatto sintomatico

Le oche non rimangono nude. Attaccato alla loro pelle hanno un secondo vestito, più morbido, più fitto, più bello. Vengono adesso spelate con affilati coltelli. La loro pelle appare nè più nè meno come quella dei conigli o delle lepri o dei castori. La tirano sopra un asse per stenderla e seccarla. Infine la passano in conceria, dove viene raffinata con i segreti di fabbrica, perchè acquisti la leggerezza e la morbidezza necessarie.

Nulla va perduto dell'animale. Il grasso viene strutto e raccolto in scatole. Il fegato è una leccornia nota. La carne passa ai ristoratori ed ai vagoni ristoranti, dove sarà consumata come eccellente carne di... faraona.

Allorchè il lavoro di concia delle pelli è terminato, il prodotto si presta ottimamente a tutte le sue varie applicazioni. Viene tinteggiato, inquadrato e cucito per i vari modelli di pellicceria o di coperte; ma la maggior parte passa alle esperte mani di operaie, che rapidamente ne arrotondano bei nappetti, li imbottiscono e li foderano di seta, vi aggiungono un manico, che il più delle volte è una piccola figura (un fiore, una testa d'animale, un nudo di donna) ricavato dall'avorio, dal metallo o dalla ceramica ed il piumino è più pronto! Io racchiudono dentro una bella scatola. E domani correrà i mercati non solo d'Italia, ma anche dell'estero.

E' sintomatico questo fatto: che pochi anni fa noi italiani non sentivamo parlare che di piumini d'Olanda, del Belgio, della Germania e di Parigi. Ora invece siamo noi che ne spediamo all'estero.

E' da augurarsi che questa industria, così bella, così geniale per i suoi resultati, pieni di buon gusto, possa svilupparsi sempre più. E ne ha tutti i requisiti, perchè si fonda sopra un'abbondantissima materia nostra. In Italia, grazie al cielo (e sia detto senza offesa per nessuno) le oche non scarseggiano.

Michele Campana

(Disegni di Serafino Campi).

L'artigiano Guerrini fra le sue operaie

Il Duce per l'E.O.A. di Novara

Novara, giovedì sera.

Il Duce ha assegnato la somma di ventimila lire all'Ente Opere Assistenziali di Novara. Il Federale ha telegrafato al Segretario del Partito pregandolo di rendersi interprete presso il Capo della riconoscenza del Fascismo novarese.

VITA TEATRALE

CARIGNANO

Stasera: seconda del *Combattimento di Tancredi e Clorinda*

Per questa sera alle ore 21 precise in turno d'abbonamento dispari, 9.a della serie, è confermata la seconda del *Combattimento di Tancredi e Clorinda*, diretto dal maestro Umberto Berrettoni, preceduto da *Hansel e Gretel*, diretto dal maestro Rosario Castagnino.

ALFIERI

Stasera: *Mi chiamo Leone*

ALL'ALFIERI, anche ieri sera Gilberto Govi ha riportato — ugualmente ai suoi compagni — un vivo successo in «Parodi e C.», la brillante commedia di Sabatino Lopez, che è uno dei lavori in cui il simpatico rappresentante può meglio far sfoggio della sua arte squisita. Pubblico numeroso e applausi calorosissimi hanno confermato la riuscita della divertente serata. Stasera la Compagnia rappresenta un'altra nota esilarante commedia di repertorio: «Mi chiamo Leone», tre atti di Palmerini.

ROSSINI

La recita in onore di Mario Casaleggio

AL ROSSINI ha luogo stasera l'annunciata recita in onore di Mario Casaleggio, con la rappresentazione di «Che brava gente!» di A. Solferini e di «Non ti inquietare e non pensarci più».

GIANDUJA

Oggi ritornano *I quattro moschettieri* di Nizza e Morbelli

AL GIANDUJA — come abbiamo a suo tempo annunciato — si avrà oggi alle 15 la prima rappresentazione della nuova edizione dei «Quattro moschettieri» di Nizza e Morbelli. Il lavoro è arricchito di curiosi quadri tra i quali notevole quello del Festival del Cinema a Venezia. Stasera, alle ore 21, la seconda rappresentazione.

Il lieto battesimo scaligero del tenore Lugo nella *Tosca*

Milano, giovedì sera.

L'interesse principale della ricomparsa della «Tosca» di Puccini, ieri sera alla Scala, era costituito dall'esordio sulle nostre scene del tenore Giuseppe Lugo, che aveva già cantato a Bologna nella medesima opera. Il giudizio del pubblico scaligero non è stato diverso da quello bolognese, ed è andato a tutto favore di questo cantante reduce dalla Francia, che possiede indubbiamente un'ugola di prim'ordine.

Registi americani in Italia per il film *Caruso*

Genova, giovedì sera.

Sul *Rex*, partito sabato scorso da New York ed in arrivo a Genova domenica prossima, sono imbarcati registi e tecnici di alcune case cinematografiche di Hollywood, fra i quali George Cukor e Barnet Hershey, noto nel mondo giornalistico americano quale inviato speciale durante la guerra mondiale. L'Hershey, che si dedica ora al cinematografo, viene in Italia insieme al Cukor per raccogliere il materiale necessario alla produzione di un film intitolato «Caruso», parte del quale sarà girato in Italia.

Nel Salone de *La Stampa*

Altri due attori della "Schwarz,, prenderanno parte allo spettacolo di domani

Lo spettacolo Schwarz che Emilio Schwarz, con il suo gusto squisito, sta preparando e presenterà nel Salone de «La Stampa» domani, alle ore 16,30, ha suscitato, col solo annuncio, una vastissima ondata di curiosità e continua di richieste di inviti. E' facile prevedere perciò venerdì, un successo davvero spettacoloso! Ma per quanto abbiamo provveduto a mettere a disposizione dei nostri abbonati tutti gli inviti, i posti purtroppo sono limitatissimi in proporzione alle richieste. Epperciò preghiamo caldamente i nostri abbonati di non chiedere più di un invito per fascetta d'abbonamento, e per non ricevere un increscioso rifiuto e per darci modo di soddisfare il maggior numero possibile di richiedenti.

Intanto siamo lieti di annunciare che altri due attori della Compagnia Schwarz, i cantanti Hansi Land e Niska Stefanini prenderanno parte allo interessante spettacolo. Cosicchè nove saranno gli attori della Compagnia che allieteranno il pomeriggio di domani nel nostro Salone.

Hansi Land

Niska Stefanini

Il 2 febbraio, alle 16,30

Gilberto Govi

E intanto annunciamo subito la recita che Gilberto Govi, con i suoi bravi compagni, darà nel nostro teatrino martedì 2 febbraio, alle 16,30.

L'annunciamo subito per dar modo ai nostri amici di pregustare quel pomeriggio — una commedia intera, fra le più spassose dell'inimitabile Govi — che sarà non meno festoso di quello dell'anno passato. Diremo a suo tempo della distribuzione degli inviti e delle nuove norme che andranno osservate.

Leggete "Stampa Sera,,

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Lina Aimaro e del baritono Enzo Cecchetelli — 17,50-18,10: [illegible] di Aladino — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari esteri — 20,30: Dal Teatro alla Scala: «Tristano e Isotta», opera in tre atti di Wagner, diretta dal maestro De Sabata; Negli intervalli: Conv. di Eugenio Bertuetti: «L'ignoto nei quadri celebri: Giorgione»; Conversazione a cura della M.V.S.N.; Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Trasm. da Monte Ceneri: «L'Engadina»: la sua storia, la sua arte, il suo interiore — 22,10: Conversazione di Mario Corsi — 22,30: «Parigi mio», operetta in un atto di B. Etoile — 23: Giornale radio.

Bruxelles, ore 21: I romantici tedeschi — **Parigi P. T. T.** 21,30: «L'ultimo Imperatore» di J. R. Bloch — **Lione P. T. T.-Parigi T. E.** 21,30: «Il dio di Vergy» operetta di C. Terrasse — **Radio Parigi**, 22: Musica da camera — **Berlino**, 19,15: Concerto di piano — **Francoforte**, 22,30: Musica da ballo — **Koenigswusterhausen**, 23,30: Serenata per flauto, violino e viola, di Beethoven — **Droitwich**, 22,20: Composizioni di Fauré per piano — **Lussemburgo**, 22,10: Concerto sinfonico — **Hilversum II**, 20,40: «Paolo», oratorio per soli, coro e orchestra di Mendelssohn — **Monte Ceneri**, 20: Concerto vocale.

Giochi e passatempi

LOGOGRIFO

1) Un bacillo... della punteggiatura;
2) Una distesa ove l'acqua s'aduna
3) In poesia giovin di bella figura
4) Un fucile d'acciaio colla [illegible]
5) E' fior gentile di soave fragranza
6) Ecco un pensato... che sta al piè del monte
7) La possibilità dell'abbondanza
8) Son sublimi accesi oltre orizzonte
9) Aveva cent'occhi nella bella coda
10) Fa parte del Comune di Milano
11) Sforzo di cavalieri ch'è di moda
12) Siepi di luoghi alberati e pur del [illegible]
13) Il segno di rallentar la melodia
14) E' sempre quell'attesa tanto oscura
15) Vergine potente della liturgia
16) Nella danza in partita nella corsa.

Le lettere che compongono le parole dal N. 2 al N. 16 sono contenute nella parola N. 1.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

CASELLARIO

SPERONI
SCETTRI
GLOBI
SPADE
ANELLO
BIBBIA
CORONA

Scacchi - Probl. di J. Neumann: 1. T?4

Frin

Appendice di *Stampa Sera* (95

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

Daniele sentiva vacillare la sua ragione. Pure, ebbe la forza di dire:

— Disgraziatamente, voi non siete ancora vedova...

— E' vero - sghignazzò. - Ma sapete che cosa fa il signor Gauthier la Tour in questo momento? Egli implora dai suoi azionisti che indulgano alle irregolarità della sua gestione. Se essi rifiutassero il signor Gauthier la Tour dovrebbe rispondere in Corte d'Assise per le sue malversazioni. Ebbene, essi rifiuteranno, perchè fra i più forti azionisti vi sono tre uomini pagati da me per rifiutare. Che cosa farà allora quell'uomo, quando si saprà disonorato?... Io so che cosa farà, perchè l'ho visto scrivere il suo testamento... Sono dunque libera, Daniele!...

Si interruppe ad un tratto. Le era parso di sentire dietro la porta un respiro affannoso.

Divenne pallida come una morta, e, facendo cenno a Daniele, aprì bruscamente la porta.

E subito si gettò indietro con un grido di spavento.

Sulla soglia, col viso spaventosamente sconvolto, apparve Gauthier la Tour che, con voce soffocata, balbettò:

— No, Sarah, voi non siete libera!...

Con le pupille dilatate dallo spavento, Sarah cadde a sedere sul divano. Ma poco dopo un nuovo grido di terrore le sfuggì dalle labbra. Alle spalle di Gauthier la Tour essa aveva visto apparire il «mercante di fantasmi».

Malgat si fece innanzi, seguito da Enrichetta e dalla signora Bertolle.

Malgat, con la forza infusagli dalla bontà della causa difesa, si diresse a testa alta verso Sarah, che, sconvolta e livida in volto, sembrava chiedere invano soccorso alla mente turbata.

— La tremenda mano della giustizia — disse, inesorabile, Malgat — vi ha finalmente raggiunta. Da quanto tempo attendevo questo istante! Pensavate ch'io fossi morto al pari degli altri che avete costretti al suicidio, dopo averli costretti, al pari di me alla rovina; e invece...

Le parole di Malgat cadevano in un silenzio sepolcrale, inesorabili, implacabili.

— No, Sarah! — riprese. — Ho vissuto sino ad ora nell'ombra, non già per dimenticare tutto il male che mi è venuto da voi, ma per accumulare prove inconfutabili della vostra perversità. Soltanto la vostra condanna potrà redimermi.

«Ora che nessuna speranza vi resta più, non ostinatevi a tacere. La polizia conosce tutti i vostri misfatti; la polizia — se non lo sapete ancora — ha già messo al sicuro il vostro complice Massimo de Brévan; la polizia sarà qui fra pochi istanti. Sapete, ormai, qual sorte vi attende.

Quando Malgat tacque, Sarah, che fino a quel momento, al pari degli altri, non aveva articolato parola, scoppiò in una risata satanica e disperata al tempo stesso:

— Credete proprio di vedermi comparire con voi in Corte d'Assise? Vi sbagliate.

Con mossa fulminea, che nessuno avrebbe potuto prevedere, si portò una mano al seno, ne trasse una minuscola rivoltella che puntò in direzione del cuore.

Gauthier la Tour fece un balzo in avanti, tentando di impedire il gesto fatale, ma gli ne mancò il tempo: dall'arma partì un colpo e la donna si accasciò fulminata sui cuscini del divano, che si inzupparono di sangue.

Quello che accadde dopo la tragedia, Malgat non seppe ricordare mai: si coprì le mani con ... vedere e fu colto da una crisi violentissima di lagrime. Senti ridestarsi, lancinante, il cieco e grande amore per la donna, cominciò a dubitare della sua colpevolezza, si rimproverò acerbamente di averla determinata a compiere il passo supremo. In preda all'angoscia, si abbattè singhiozzante ed inebetito su di una poltrona.

Avvertì il giungere della polizia; intravvide, quasi attraverso una nebbia, un commissario compiere i rilievi di legge e un sanitario stendere il verbale di decesso; udì come in lontananza parlare di «suicidio»; poi i nervi lo abbandonarono, sentì un gran vuoto nella testa e svenne.

Quando, dopo qualche minuto, ritornò in sè, la scena del dramma gli si ripresentò immediatamente allo spirito. Si sollevò pesantemente dalla poltrona e, con passo incerto, distogliendo lo sguardo dalla scena di morte, si diresse verso il commissario che impartiva alcune disposizioni ai suoi uomini.

— Ho bisogno di parlare al giudice istruttore — disse con voce rotta dall'emozione — vi prego di accompagnarmi. Voglio dire tutto; sento che mi è necessario, che mi farà bene...

Il commissario, cortese, annuì. Dispose per il piantonamento del cadavere, che nel frattempo era stato pietosamente composto in un lenzuolo, fece chiamare un tassì e accompagnò Malgat al Palazzo di Giustizia.

EPILOGO

Il dramma volgeva rapidamente al termine.

Massimo de Brévan si trincerava dietro un sistema di difesa puerile: negando ostinatamente ad ogni addebito mossogli dal giudice istruttore. Ma le prove accumulate contro di lui erano troppo convincenti ed il suo sistema di difesa era destinato a crollare miseramente.

(Continua)

NOTIZIE del lavoro

I Prelittoriali del Lavoro

Si stanno preparando i Prelittoriali del lavoro. L'argomento, di somma importanza, necessita di un esame particolareggiato; su di esso torneremo, con specificato riferimento alla provincia di Torino. Diamo, per ora, un primo sguardo generale.

I Prelittoriali, per iscritti al F. G. C. e al P. N. F. e ai sindacati di categoria, dai 18 ai 28 anni di età, comprendono *gare agricole, gare industriali, gare commerciali, gare artigiane* e un concorso per invenzioni e ritrovati pratici per l'indipendenza economica nazionale.

Le *gare agricole*: concorso per la cultura dei cereali; concorso di carattere zootecnico; concorso per la frutticoltura; concorso per la coltivazione di piante erbacee industriali, ossia tessili e da semi oleaginosi.

Le *gare industriali*: concorso per mobilieri; concorso per muratori; concorso per saldatori autogenisti; concorso per litografi incisori.

Le *gare commerciali*: concorso per vetrinisti per ammobigliamento; concorso per macellai; concorso per dattilografi; concorso per fioristi.

Le *gare artigiane*: concorso per pellettieri; concorso per formatori modellisti meccanici; concorso per orologiai; concorso per legatori di libri: concorso per decoratori edili.

I Prelittoriali si svolgeranno dal 1.o al 28 febbraio XV. Ai migliori classificati saranno assegnati premi in denaro.

Il contratto collettivo per i pellicciai

Tra i rappresentanti delle associazioni sindacali competenti è stato definitivamente stipulato un contratto collettivo, da valere per i dipendenti dalle Aziende artigiane di pellicceria della provincia di Torino.

Gli articoli dall'1 al 4 di tale contratto riguardano l'assunzione del lavoratore, i documenti da presentare all'atto dell'assunzione, il lavoro delle donne e dei fanciulli, il libretto paga, la visita medica. Il quinto articolo concerne il periodo di prova, della durata di sei giornate lavorative, prorogabili a dieci; terminato il qual periodo, l'operaio potrà senz'altro lasciar l'azienda, ricevuto l'importo delle ore di lavoro compiuto in base alla paga minima fissata per la categoria, e senza diritto ad alcun indennizzo. Restando nell'azienda, la sua anzianità decorrerà a tutti gli effetti dal giorno dell'assunzione in prova.

La durata normale di lavoro è di 48 ore settimanali, salvo le eccezioni consentite e quelle stabilite dall'accordo interconfederale sulla settimana delle 40 ore. Tra i giorni festivi consueti è incluso la ricorrenza del Santo Patrono del luogo.

Nel conteggio delle paghe non si terrà conto delle interruzioni non superiori ai 30 minuti nella giornata; è poi stabilita dettagliatamente la facoltà di ricupero.

Nell'articolo nove, sotto la voce: retribuzione, è detto che le Aziende che trattenessero l'importo di giornate lavorative, fino a un massimo di sei, a titolo di garanzia, non potranno trattenere più di una giornata di paga per settimana; e sulle trattenute decorrerà l'interesse del 3,50 per cento a favore della Cassa Mutua.

Le tariffe di cottimo devono consentire all'operaio laborioso di normale capacità lavorativa un guadagno di almeno il 20 per cento; e qualora i cottimisti vengano temporaneamente adibiti a lavori a economia, verrà loro corrisposto, per l'intera durata di tali lavori, un supplemento a economia fissato nella misura del 20 per cento.

L'undicesimo articolo specifica il lavoro straordinario notturno e festivo. Il lavoro straordinario sarà retribuito con la maggiorazione del 20 per cento per le prime due ore, e del 50 per cento per le successive; le ore di lavoro notturno e festivo saranno retribuite con la maggiorazione del 50 per cento. Ma non si intendono straordinarie le ore notturne e festive incluse in turni regolari e periodici.

L'articolo dodicesimo dice: all'operaio adibito per un periodo maggiore di tre giorni a mansioni per le quali è stabilito un salario superiore a quello che egli normalmente percepisce, sarà corrisposto il salario proprio delle nuove mansioni per tutto il tale periodo. All'operaio temporaneamente adibito a mansioni per cui è stabilito un salario inferiore a quello dallo stesso normalmente percepito, si continuerà a corrispondere questo ultimo salario.

Gli articoli 13, 14, 15 concernono il lavoro a domicilio, la malattia e le assenze; a questo proposito si rileva che potrà esser licenziato senza preavviso nè eventuale indennità l'operaio rimasto assente ingiustificato per tre giorni di seguito e per tre volte in un anno, in giorni seguenti i festivi.

Le ferie sono di sei giorni all'anno, maturati i dodici mesi di anzianità ininterrotta; e non ne è ammessa la rinuncia tacita o espressa nè la sostituzione mediante compenso. Si rileva qui che il periodo di preavviso, in caso di licenziamento, non può esser considerato periodo di ferie. In caso di ferie collettive come in caso di licenziamento, all'operaio che non ha maturato il diritto alle ferie spetterà il godimento di un giorno di ferie ogni due mesi interi e consecutivi di anzianità. Egual diritto spetterà all'operaio dimissionario con una anzianità consecutiva non inferiore a tre anni.

Gli articoli diciassettesimo e diciottesimo contemplano il preavviso di licenziamento — di una settimana — e l'indennità di licenziamento — due giorni, ossia 16 ore di paga normale per ogni anno di anzianità. Per intanto a chi non ne abbia una superiore, all'entrata in vigore del contratto è riconosciuta una anzianità dal 3 aprile 1926; una maggiore anzianità di sei mesi è riconosciuta a ex-combattenti, a feriti o mutilati o invalidi di guerra e a decorati al valore. Per i benemeriti della Causa fascista valgono gli accordi interconfederali.

Gli articoli 19, 20 ricordano la chiamata e il richiamo alle armi e nella M.V.S.N., e i trapassi di azienda o il caso di fallimento; gli articoli 21, 22, 23 la disciplina e le sanzioni disciplinari. (Le ritenute per multe saranno versate alla Cassa Malattia) il 24 enumera undici casi di licenziamento senza preavviso nè indennità; il 25 e il 26, la mutualità e le controversie.

Seguono, con l'articolo 27, i minimi di paga. Pellicciai di 1.a categoria, L. [illegible]; di 2.a cat., L. 3; di 3.a cat., L. 2,55. Aiutanti di 1.o anno, L. 1,50; di 2.o anno, L. 2. Apprendisti di 1.o anno, L. 0,40; di 2.o anno, L. 0,80; di 3.o anno, L. 1,20. Confezioniste e macchiniste di 1.a cat., L. 1,65; di 2.a cat., L. 1,30; aiutante, L. 0,90; apprendiste fino ai 15 anni o per un anno, L. 0,30; fino ai 16 anni o per il secondo anno, L. 0,50. Per tutti i Comuni della provincia valgono le paghe vigenti per la città di Torino ridotte del 10 per cento.

Il contratto integrativo per gli ausiliari del vetro bianco

Tra i legali rappresentanti delle categorie, ad integrazione del contratto nazionale di lavoro 31 gennaio 1934 per le maestranze addette all'industria del vetro bianco, si sono concordati i minimi di paga, a giornata di otto ore, per gli operai ausiliari addetti all'industria del vetro bianco per la Provincia di Torino. Eccoli: distributore stampi, L. 25; fonditore, L. 32,20; sottofonditore, L. 27,50; temperisti, L. 18; composizioniere, L. 19; addetti terre refrattarie, L. 18,40; meccanici, L. 26,50; manovali, L. 17,50; portaborelle, L. 17,50; primo imballatore, L. 21,50; secondi imballatori, L. 18; formatista, L. 29; fabbro, L. 19,50; muratore, L. 20; falegname, L. 22,50; pollinai, da L. 14 a L. 15; autisti L. 600 mensili; custodi, L. 160 mensili, più alloggio e luce; donne alla scelta, da L. 10 a L. 11; spianatrici alle piattelline di 1.a categoria, Lire 11,65; di 2.a categoria, L. 8,80; tagliatrice grande, L. 12,50; tagliatrice piccola, L. 10,60; garzoni (si considerano tali gli operai adibiti ai soli lavori di portantini, serrastampi, svoccatore, tranciatore, arrocatore, batticanne e i ragazzi) per il 1.o anno, L. 7,50; per il 2.o anno, L. 8,50; per il 3.o anno, L. 10,60; addette alla pulitura rottami vetro, L. 8,80.

Su tali salari è corrisposto un aumento del 9 per cento sulla base dell'accordo interconfederale 21 agosto 1936-XIV.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	46	15
MILANO	36	55	43

IL SOLE sorge domani alle 8; tramonta alle 17,21. **LA LUNA** sorge alle 13,5; tramonta alle 3,58.

ANNIVERSARI. — Morte di S. S. Benedetto XV (22 gennaio 1922). - Solenne proclamazione di Edoardo VIII a Re della Gran Bretagna e Imperatore delle Indie.

SALONE DE «LA STAMPA». — Domani, ore 15, spettacolo della Compagnia Schwarz. - Sabato 23, ore 17: Concerto del pianista Man. Bechelucci.

CONFERENZE. — Questa sera, ore 21: Palazzo Madama: Commemorazione di P. Giuliani (gen. Diamanti). - Ore 21,15, Il Corso di prep. politica: «Il problema danubiano» (dr. Palozzi Trivelli). - Venerdì, 17,30, al R. Conservatorio: Commemorazione di S. Paolo, detta da S. E. mons. Bartolomasi. - Sabato, ore 10,30, al Circolo G. Pellico: «L'eredità di San Vincenzo de' Paoli ai nostri giorni» (sac. prof. Celaschi). - Palazzo Lascaris, ore 21: «Fascismo e democrazia» (prof. Leo Pollini).

SANTI DI DOMANI. — S. Gaudenzio vescovo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Cappella Collegio S. Giuseppe, ore 7, Messa celebrata da S. Em. il Cardinale Arcivescovo; ore 9, trasporto in Duomo delle reliquie di S. G. B. La Salle e loro esposizione fino alle 14; ore 10, Messa solenne e panegirico di S. Em. il Card. Fossati. - S. Cristina: ore 16, novena di P. Giovanni Bosco. - Visitazione: 16, discorso teol. De Amicis, benedizione. - San Filippo: 11 e 17,45: novena di San Sebastiano Valfrè. - SS. Martiri: 18, triduo pel XIX Cent. della Conversione di S. Paolo.

FIERE DI DOMANI. — Novara.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 16: Roma: 63 da 104 sett. - 74 da 94 - 73 da 77 - 78 da 71 - 34 da 57 - 8 da 51. - Torino: 87 da 80 - 76 da 77 - 36 da 61 - 87 da 57 - 32 da 54. - Venezia: 89 da 101 - 10 da 78 - 3 da 78 - 18 da 77 - 34 da 51 - 41 da 51.

GITE. — Domenica ad Asiago (partenza sabato); Ierris, Dopol. Prov. - Sestriere (Com. Stud. della Dante Alighieri).

SPORT. — Al Sestriere: Coppa Duca d'Aosta.

IN CUCINA E IN CASA

RAVIOLI DI MAGRO. — Per sei-otto persone occorrono 200 gr. di tonno, 160 gr. di formaggio grattugiato; 50 grammi di pane grattugiato, 45 gr. di burro. Impastare bene il tutto. A parte, preparare una sfoglia con 400 gr. di farina bianca, due uova e un po' di sale. Stendere la pasta, riducendola di sottile spessore, e tagliare a dischi di circa quattro centimetri di diametro. Su ognuno di questi dischi, disporre un poco del ripieno e chiudere poi il disco facendone combaciare gli orli. Far cuocere in molta acqua bollente e condire con sugo di pomodoro e un poco di parmigiano. La salsa deve essere fatta senza burro.

GLI OGGETTI DI ZINCO riacquistano lucentezza se strofinati con una soluzione di acqua e acido nitrico nelle proporzioni di 8 a 1.

TORINO DI GIORNO

Nel primo annuale della morte in A.O. di un eroico Cappellano
La commemorazione di Padre Reginaldo Giuliani

E' questo il primo annuale della battaglia di Passo Uarieu: giornata sanguinosamente fulgida nella storia della conquista imperiale, ma di una importanza eccezionale per aprire le porte alla vittoria definitiva che doveva portarci ad Addis Abeba.

Lo ha detto e scritto anche recentissimamente il Maresciallo Pietro Badoglio che pose la giornata cruenta del Mai Beles nella sua vera luce.

Mai Beles e Passo Uarieu, due nomi luminosi e indimenticabili. In questa giornata, 21 gennaio 1936, si copersero di gloria la famosa Divisione Camicie Nere «28 Ottobre» ed il primo Gruppo Battaglioni Camicie Nere d'Eritrea, che diedero tanto contributo di valore e di sangue: i nomi dei generali Pirzio Biroli e Filippo Diamanti sono circondati dall'aureola gloriosa. E con essi rifulge quello di Padre Reginaldo Giuliani, uno dei più illustri caduti nella tremenda giornata, mentre stava confortando il seniore Luigi Valcarenghi, morente.

Padre Giuliani nella divisa di Cappellano degli Arditi

Perciò oggi si commemora nella nostra città solennemente il valoroso Padre Giuliani, eroico nella Grande Guerra, eroico nell'impresa fiumana, caduto sul Mai Beles nell'adempimento del suo dovere.

Medaglia d'oro sul campo ben meritata. Rileggiamo la motivazione scultorea:

«Dopo lungo accanito combattimento in campo aperto, sostenuto contro forze soverchianti, si prodigava nell'assistenza dei feriti e nel ricupero dei caduti. Di fronte all'incalzare del nemico alimentava con la parola e con l'esempio, l'ardire delle sue Camicie Nere gridando: Dobbiamo vincere, il Duce vuole così! Chinato su di un caduto, mentre ne assicurava l'anima a Dio veniva gravemente ferito. Raccolte le sue ultime forze, partecipava ancora con eroico ardimento, all'azione per impedire al nemico di gettarsi sui moribondi, alto agitando un piccolo crocifisso di legno. Un colpo di scimitarra, da barbara mano brandita, troncava la sua terrena esistenza, chiudendo la vita di un apostolo, aprendo in Dio quella di un martire di una santa crociata».

Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Questa motivazione è il ricordo di tutta la vita di Padre Giuliani: poichè in tutta la sua esistenza fu sempre eguale: confortatore e combattente pei più luminosi ideali.

Tutti ricordano l'impressione profonda, dolorosa, intensa che suscitò la notizia della sua morte, giunta a Torino per mezzo di un telegramma dei Principi Filiberto e Adalberto di Savoia, annunciante che Padre Giuliani era stato «eroico, barbaramente trucidato mentre col santo nome d'Italia compiva il suo dovere». Fu un'ondata di dolore che percosse e percorse tutta l'Italia, sorpresa e ammirata: fu un lutto che tutti colpì e commosse.

E quando le lettere delle Camicie Nere Romolo Carniello e Pietro Morglia, che gli erano stati vicini, descrissero l'orribile morte di Padre Giuliani con i feroci particolari delle brutalità abissine, un fremito d'orrore scosse ogni animo e il compianto e l'ammirazione per l'eroe salì ad un tono altissimo.

L'odierna commemorazione ritrova tutti coloro che conobbero ed apprezzarono Padre Giuliani, tutti gli italiani che trepidarono, sperarono, gioirono delle nostre vittorie e della conquista imperiale, concordi e fervidi nel rimpianto e nel ricordo.

Stamane nella chiesa di San Domenico

Stasera a Palazzo Madama l'orazione del generale Diamanti

La prima parte della commemorazione si è svolta stamane nella chiesa di S. Domenico, presso il convento in cui molti anni della sua attività ha svolto il valoroso P. Giuliani.

Alla messa funebre solenne di suffragio, alle 10, parteciparono tutte le autorità cittadine, politiche e militari, le associazioni combattentistiche, i legionari fiumani, i reduci d'Africa. Anche S. Em. il Cardinale Fossati assistette dal suo trono alla funzione religiosa. Da Roba era espressamente giunto il Vescovo Castrense S. E. Mons. Bartolomasi, accompagnato dall'Ispettore generale dei Cappellani delle Camicie Nere, mons. Michelangelo Rubino.

Mons. Bartolomasi pronunciò il discorso celebrativo delle virtù e del valore di Padre Giuliani alle 10,35 e la radio lo ha trasmesso dalla stazione di Torino, sicchè tutta la cittadinanza potè ascoltarlo. La funzione solenne venne conclusa con la benedizione al tumulo impartita dal Cardinale Fossati.

Erano fra gli altri presenti il generale di Brigata Imoda, in rappresentanza di S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, il colonnello Bourcet, comandante la Legione Carabinieri, il generale Diamanti, un rappresentante del Prefetto, i vice-Podestà Gloria e De la Forest.

I Principi Filiberto ed Adalberto di Savoia-Genova impossibilitati ad intervenire, inviarono al Padre Ibertis, Provinciale dei Domenicani, un telegramma di affettuosa adesione alle onoranze rese al valoroso che essi conoscevano di persona e molto stimavano.

Questa sera, alle 21, nel salone maggiore di Palazzo Madama, alla presenza di tutte le autorità, S. E. il generale Filippo Diamanti, comandante il Gruppo Camicie Nere di cui faceva parte Padre Giuliani, commemorerà il generoso caduto e nessuno certo sarà più di lui in grado di poter parlare con diretta conoscenza dei fatti, delle elette virtù d'animo, dell'alto spirito militare e patriottico che sorreggeva l'eroico Padre nell'attività che lo condusse a fare sacrificio della sua vita per la gloria e la fortuna della Patria.

Nella giornata fu frequentatissima la mostra permanente dei cimeli di P. Giuliani ordinata nel chiostro di S. Domenico e aperta a tutti.

Messa in memoria di un altro eroico Caduto in A. O. I.

Domani, anniversario dell'eroica morte della Camicia Nera volontario Carlo Galli, decorato al Valor militare, avvenuta a Passo Uarieu (Tembien) il 22 gennaio 1936-XIV, nella chiesa Madonna degli Angeli alle ore 9, sarà celebrata una Messa in suffragio del valoroso concittadino. Il legionario Galli è stato uno dei primi torinesi caduti sulla via dell'Impero.

Conferenza sulla produzione zootecnica in A. O. I.

«La produzione zootecnica dell'Africa Orientale» è il tema della conferenza che l'on. Vittorino Vezzani, direttore dell'Istituto Zootecnico per il Piemonte, terrà oggi alle 17,45 nel salone della Pro Coltura Femminile. La conferenza è del ciclo «per la conoscenza delle terre dell'Impero» promosso dall'Istituto di Coltura Fascista.

Nella Borsa di Torino

Con decreti ministeriali: 1.o il signor Bosso Luigi è nominato rappresentante agente di cambio presso la Borsa di Torino.

2.o Il signor Tapparello Giuseppe è nominato rappresentante alle grida del signor Treves Donato Umberto, agente di cambio presso la Borsa di Torino.

3.o E' revocata al signor Bottinelli Carlo la nomina a rappresentante alle grida del signor Arnaudo Pietro fu Giacomo, agente di cambio presso la Borsa di Torino.

Fiocco rosa

Questa mattina la moglie del camerata Enrico Surano, addetto al reparto stereotipia del nostro Giornale ha dato alla luce presso la clinica ostetrica dell'Ospedale Maria Vittoria una bimba cui è stato imposto il nome di Maria. Al camerata Surano vivi rallegramenti e i migliori auguri.

ALL'O. N. D. Pro Arte e Cultura si è iniziata la serie di proiezioni di film a passo ridotto con «Nel regno dell'elibanzo» di C. Aquila e L. Melville; «Il dono della vita» dell'Istituto Luce; «Documentario sull'A.O.I.» del colonn. Pettier; «La moda italiana» di O. Isacco. Numeroso pubblico e caloroso successo.

ACCADEMIA DI MEDICINA. — Venerdì, alle ore 21, alla Reale Accademia di Medicina, il prof. Mario Malvano, nuovo eletto socio, parlerà sul tema: «Considerazioni su trecento interventi chirurgici nella calcolosi delle vie biliari».

Bicicletta che scompare

Il signor Carlo Biroglio di Alfredo ha ieri denunciato, al Commissariato della sezione Dora, il furto della propria bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita.

Una mamma prolifica

Margherita Trastevere con la sua neonata, undicesima dei suoi figli

La famiglia del camerata Giuseppe Trastevere, agente ausiliario della Regia Posta, e della consorte Elena, abitante in via Borriana 9, è stata allietata dalla nascita di una bambina, Margherita, con la quale è salito a 11 il numero dei figli, tutti vivi e vegeti, di questa prolificissima, esemplare coppia. Ecco i componenti la magnifica nidiata: Francesco, nato nel 20, Caterina, nel 21, Maria, nel 22, Vincenzo, nel 24, Clara, nel 26, Ines, nel 28, Ada, nel 30, Piero, nel 31, Giovanni, nel 33, Teresa, nel 35, e Margherita.

La visita del Federale alla F.A.T.A.

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha visitato questa mattina la fabbrica F.A.T.A. di corso Peschiera ove è stato ricevuto dall'industriale Giovanni Ceirano e dal figlio che lo hanno guidato attraverso i vari reparti. Sono state motivo di vivo interesse per il Federale, che era accompagnato dal vice segretario del Fascio di Torino comm. Almerigi, le spiegazioni che i dirigenti gli hanno fornito sul funzionamento di alcune macchine utensili che un tempo erano importate mentre invece oggi sono fabbricate dalla Fata stessa; il Gerarca si è intrattenuto con gli operai e ne ha osservato il lavoro interessandosi alle condizioni di famiglia. Quindi, Piero Gazzotti ha parlato alle maestranze adunate, oltre trecento operai, ed ha esaltato il lavoro degli operai italiani che nelle terre dell'Impero avranno modo di valorizzare le immense risorse di quelle regioni che i soldati d'Italia hanno riscattato alla civiltà. Prima che il Federale lasciasse lo stabilimento i proprietari gli hanno presentato una generosa offerta per l'E.O.A.

Il rapporto annuale del G.U.F. Femminile

Sabato 23 corr. alle ore 16 nella Sede del Guf (via Bernardino Galliari 28) il Segretario Federale presiederà il Rapporto annuale del Guf femminile.

Tutte le Universitarie Fasciste sono convocate in detto giorno e dovranno senza eccezione intervenire in perfetta divisa.

Il Concerto Toni al Teatro di Torino

Domani sera, al Teatro di Torino, il maestro Alceo Toni dirigerà l'8.o concerto della stagione sinfonica dell'Eiar. Il programma comprende: la prima sinfonia di Brahms; un concerto per quattro violini, archi e organo di Locatelli; un'ouverture di Toni e il *Don Giovanni* di Strauss.

Una lettera di Graziani ad una Piccola Italiana

Tempo fa la piccola italiana Rosa Cavalleris, della 2.a Classe B Scuola Elementare «Duca degli Abruzzi» scriveva una graziosa letterina a S. E. Graziani, nella quale, con gentili espressioni, diceva quanto orgogliosa fosse lei e le sue compagne della vittoriosa campagna da lui condotta, che ha dato all'Italia un Impero.

La fotografia del Viceré con firma autografa

L'insegnante Ninfa Cottino Rossi, a richiesta della piccola, inviava, accompagnata da poche righe, la letterina al Viceré.

Pochi giorni fa il Viceré inviava una bella fotografia all'insegnante per le piccole allieve e, alcuni giorni dopo, rispondeva alla piccola Rosa, inviandole delle fotografie di Addis Abeba e la seguente lettera:

«*Mia piccola cara Rosa*,

«La tua bella letterina, scritta così bene e con tanta cura, è giunta gradilissima al mio cuore. Accontento tanto volentieri il tuo desiderio, inviandoti le cartoline degli abissini, era [illegible] che mi hai richieste. Ti ricambio con tanto affetto il saluto e il bacio che hai inviato ai miei cari soldati unendovi tante carezze. - *Graziani*».

Inutile dire quale e quanta sia stata la gioia e la fierezza della piccola Rosa e delle sue compagne, tutte figlie di bravi operai.

Tentativo di scasso in via Nizza

Un delinquente colto sul fatto da una squadra di agenti

Nella notte su oggi una squadra volante di agenti del Commissariato della Sezione Barriera di Nizza, mentre compiva un giro di ispezione, coglieva sul fatto un malvivente intento a scassinare la porta esterna della latteria sita in via Nizza n. 79.

Questi infatti, munito di grimaldelli, aveva già tentato di aprire la porta e fu colto proprio in flagrante, mentre tentava di ripetere l'operazione.

La silenziosità con la quale erano giunti i bravi agenti aveva colto di sorpresa il delinquente intento al losco lavoro.

Arrestato e condotto al Commissariato egli è stato identificato per tale Cesare Giuseppe Tarditi di Giacinto.

Il frutto di un diverbio

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 15, si è presentato all'ospedale S. Giovanni, per farsi medicare, il trentaduenne Massimiliano Ugo fu Filippo, abitante in via Cappel Verde N. 7.

I sanitari gli hanno riscontrato delle gravi contusioni, che hanno giudicato guaribili in un mese.

L'Ugo ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio all'ospedale di aver riportato tali contusioni ad opera di certo Oreste Felle, col quale era venuto a diverbio, che lo aveva colpito con calci e pugni.

Le reliquie di La Salle giunte nella nostra città

L'urna con le Sacre Spoglie esposta a Grugliasco

Oggi, come abbiamo pubblicato, un'autocolonna di duecento vetture accompagna, da Grugliasco a Torino, le Sacre Spoglie di San Giovan Battista La Salle. Ecco le cerimonie della giornata.

Alle ore 15: ricevimento delle reliquie al Collegio San Giuseppe (funzione riservata agli allievi, ex-allievi dei Fratelli e alle loro famiglie);

Dalle ore 15,30 alle 16,30 le reliquie sosteranno nella Cappella del nuovo Istituto d'arti e mestieri in corso Trapani 23. Funzione presieduta da Mons. Ernesto Coppo, Vescovo di Paleopoli. Panegirico del Vescovo e benedizione. Saranno presenti gli alunni delle Scuole della R. O. M. I. di via Rosine e di via La Salle;

Dalle 16,30 alle 17,30 le Sacre Spoglie sosteranno nella cappella dell'Istituto La Salle in via Lodovica 4; indi saranno portate processionalmente alla Gran Madre di Dio, ove terrà il discorso e darà la Benedizione Eucaristica Mons. Ernesto Coppo, vescovo di Paleopoli. Saranno anche presenti gli alunni dell'Istituto La Salle, gli ex-alunni, i parenti, le Congregazioni religiose e i fedeli;

Alle ore 21: Ora di sacra veglia nella cappella del Collegio San Giuseppe.

Figurine della strada

Casimiro, cuoco traditore!

Si va spegnendo la razza dei cuochi bravi? La signora Giuditta ne ha mutati quattro in una sola settimana, uno peggio dell'altro! Molte le pretese, molte anche le arie nel presentarsi, ma, stringi stringi gente insopportabile: uno rubava a man salva, l'altro era strambo, l'altro non n'aveva addirittura un ramo, il quarto era pieno di spocchia più del viceré delle Indie e non gli si poteva parlare. Una dannazione!

Quattro teste curiose...

La signora Giuditta ha notato però che quei quattro cuochi possedevano delle teste fatte in modo curioso, l'uno lunga, l'altro piatta, il terzo schiacciata, il quarto più piccola di un pugno; evidentemente ne dedusse — la faccenda della testa deve rivestire un'importanza colossale; ovverosia ci deve essere una diretta relazione fra la conformazione della testa del cuoco e l'arte culinaria. Forse che i fornelli agiscono deleteriamente sul sistema cerebro-spinale dei cuochi? oppure l'arte culinaria annovera i suoi cultori tra la gente più pazza e difficile? oppure ancora è l'arte stessa, allorchè diventa arte consumata e sopraffina, a influire malignamente sull'artista?

Come vedete, problemi in serie e tutti di difficile discussione tutti di difficilissima risoluzione. Ci voleva l'uomo di scienza, che studiasse, riferisse, sentenziasse.

La signora Giuditta, tra le sue elevate conoscenze, conta appunto un frenologo distintissimo: intervenisse un poco lui, a dare parere. La richiesta è parsa stramba anche al frenologo; ma non è facile, come sapete anche voi, sottrarsi alle insistenti preghiere delle amiche di famiglia, e l'uomo di scienza alfine dovette dire di sì.

La signora Giuditta, temperamento di perfetta organizzatrice, gli mandò in studio, per l'esame, una cinquantina di candidati, accompagnando ognuno con un cartellino che diremo «clinico», al quale apparivano diciannove domande che aspettavano altrettante risposte dello scienziato, e concernenti tutte le parti della psiche e del fisico di un cuoco.

Il frenologo coscienzioso

Due, fra i cinquanta, furono prescelti, a giudizio del frenologo che coscienziosamente si palpò tutte quelle teste, per una prova, una gara di bravura ai fornelli: e tutte due apparvero di gran lunga raccomandabili sui restanti per una spiccata, evidentissima bozza culinaria: l'uno quasi cinquantenne, riservato, modesto, contento di poco; l'altro, trentenne, aitante, bello, nero di capelli e di occhi come il carbone. Scegliesse la signora Giuditta!

La quale, va da sè, scelse il trentenne e nero Casimiro.

Qual delizia, i manicaretti di Casimiro; e i dolci di Casimiro; e le occhiate affascinanti di Casimiro! In breve, nella casa della signora Giuditta, Casimiro conquistò tutti i cuori, e fu vezzeggiato e coccolato più del gallo nel pollaio. Anche la signora Giuditta non seppe sottrarsi al fascino del bel giovine, e gli dimostrò in più di una occasione la sua benevolenza.

Ma Casimiro s'è rivelato birbo e traditore: tutt'all'incontrario, cioè, di quanto in quella sua testa aveva letto il frenologo. Non solo amoreggiò con tutte le gonne di casa: ma in capo a un trimestre fuggì con Caterina e Rosa, due delle cameriere della signora Giuditta, vecchia perla di cameriera, due ragazze «insostituibili»: e fuggì portando con sè un bel gruzzolo di quattrini. Quanto? la signora Giuditta si rifiuta di svelarlo. «Parecchio... parecchio...» sospira. E si rivolge al cuoco cinquantenne riservato e modesto, pensando: «Ragazze giovani, in casa, mai più!».

Radel

Il furto di due automobili

I ladri di automobili, a quanto sembra, hanno ripreso il loro losco lavoro. Nella sola giornata di ieri due automobili sono state rubate.

La prima di esse, appartenente al signor Francesco Viglietti fu Giovanni, era stata lasciata incustodita, nel pomeriggio di ieri, di fronte al n. 18 di via Gaeta. Il Viglietti ha denunciato il furto patito al Commissariato della Sezione Borgo Po.

La seconda, appartenente al signor Andrea Gobelli fu Lorenzo, era stata lasciata incustodita, pure nel pomeriggio di ieri, in via Guastalla. Il furto è stato denunciato al Commissariato della Sezione Vanchiglia.

Un ciclista contro una moto

Nella mattinata di ieri, verso le ore 11,30, si è presentato all'ospedale Martini, per farsi medicare, il ventiduenne Battista Coalla di Giovanni, abitante in strada Valletta n. 207.

I sanitari gli hanno riscontrato delle contusioni, giudicate guaribili in quindici giorni.

Il ferito ha dichiarato di avere riportato tali lesioni il giorno 18 corrente, alle ore 21,30, mentre percorreva in motocicletta la strada di circonvallazione della Barriera di Milano, ove era stato investito da un ciclista rimasto sconosciuto.

Onorificenza

Il cav. Tancredi Asario, noto industriale laniero di Strambino, su proposta di S. E. il Capo del Governo, è stato da S. M. il Re e Imperatore d'Etiopia, nominato Cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. I numerosi amici si congratulano vivamente.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Ore 21: «Hänsel e Gretel» di Humperdinck e «Il combattimento di Tancredi e Clorinda» di Monteverdi (abbonamento dispari).

ALFIERI (Compagnia G. Govi). — Ore 21,15: «Mi chiamo Leone» di Palmerini.

VITTORIO EM.: Ore 21,15: Compagnia Schwarz con Rivista Bertoldissimo.

ROSSINI (Compagnia Casaleggio). — Ore 21,15: «Che brava gente!» di A. Solferini e «Non ti inquietare e non pensarci più» (Serata in onore di M. Casaleggio).

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «I quattro moschettieri» di Nizza e Morbelli.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino 9). — Mostra d'Arte aperta ogni giorno dalle ore 10 alle 18.

IMPERIALE DANZE: 17, 21; S. Carlo 1. **AUGUSTEO:** Barbieri, 3. Danze 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Tutto per un bacio», Willy Forst, Paul Hörbiger.
CHIARELLA: 1a vis. film Stradivarius e Comp. Vivienne D'Arle-Campanini.
BALBO: «E' arrivata la felicità» di Capra con Gary Cooper, J. Arthur.
IDEAL: «L'angelo delle tenebre», F. March, M. Oberon. Segue gran var.
STATUTO: «Pensaci, Giacomino!» di Luigi Pirandello con Angelo Musco.
ALPI: I lancieri del Bengala. Cooper.
MAFFEI: Corriere Arizona e Imalaia; varietà successo Troupe De Valencia.
NAZIONALE: «Desiderio di Re» Tone.
MASSIMO: «Finalmente una donna» con Robert Montgomery, Myrna Loy. Domani: «Joe il Rosso», A. Falconi.
ITALA: «Il grande appello», Pilotto.
TORINESE: «Ombra che cammina».
SAVOIA: Lo smemorato, Angelo Musco.
PRINCIPE: Scomparsa Stella Parish.
IMPERIALE: «Squadrone bianco».
FORTINO: Conquistatori India e Var.
ITALIA, via Nizza 158: «Cavalleria».
OLIMPIA: «La tragedia del Bounty».
CORSO: «L'equipaggio». Annabella.
REX: «Sotto due bandiere». Colbert.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane, munito dei Conforti Religiosi, si spegneva serenamente

Spina Giuseppe

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: la moglie **Grignaschi Giuseppina**; i figli **Vittorina, Cesarina, Stefano** con la moglie **Giurini Rosy** e figli **Giorgio e Armanda, Rosetta** col marito Grand'Uff. **Stramignoni Adriano** e figlio **Aldo**, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 22 corr., alle ore 14,30, partendo dalla casa dell'Estinto, via Tenivelli 4. Si dispensa dalle visite. Si prega di devolvere in beneficenza l'eventuale omaggio di fiori.

Torino, 21 gennaio 1937-XV.

Pompe Funebri Gosta - Telef. 46-012

Stamane, alle ore 8, si è spento serenamente, confortato dalla SS. Religione, il

Maestro Scultore

Gr. Uff. Francesco Jerace

Cavaliere S.O.M. di Malta
Gr. Uff. dell'Ordine del Santissimo Sepolcro, ecc.

Ne danno il triste annunzio con l'animo straziato, la moglie **Vittoria de Elener Eisenhof**, i figli **Mariarosa, Ottone e Anna**, i fratelli, la sorella, il cognato Barone **Angelo de Elener Eisenhof**, i nipoti e parenti tutti. (816

Napoli, 18-1937-XV - V. Crispi 80.

Ieri, alle ore 13, è volata a Dio la cara e tanto amata anima di

Costanza nob. Mennyey Ved. FERRERO

Ne danno il doloroso annunzio i figli ed i parenti tutti.

20 gennaio 1937-XV. (820

Roma, via del Babbuino, 99.

Fotocronache di STAMPA SERA

Passa un tram per il calle di Alcalà

Il passaggio di un tram per il calle di Alcalà potrebbe far nascere la illusione che la vita si svolga normalmente a Madrid, ma il fotografo ha inquadrato la scena con l'interno di una casa semidistrutta dal bombardamento. L'illusione appena sorta si dilegua e resta soltanto una nuova angosciosa visione della capitale insanguinata.

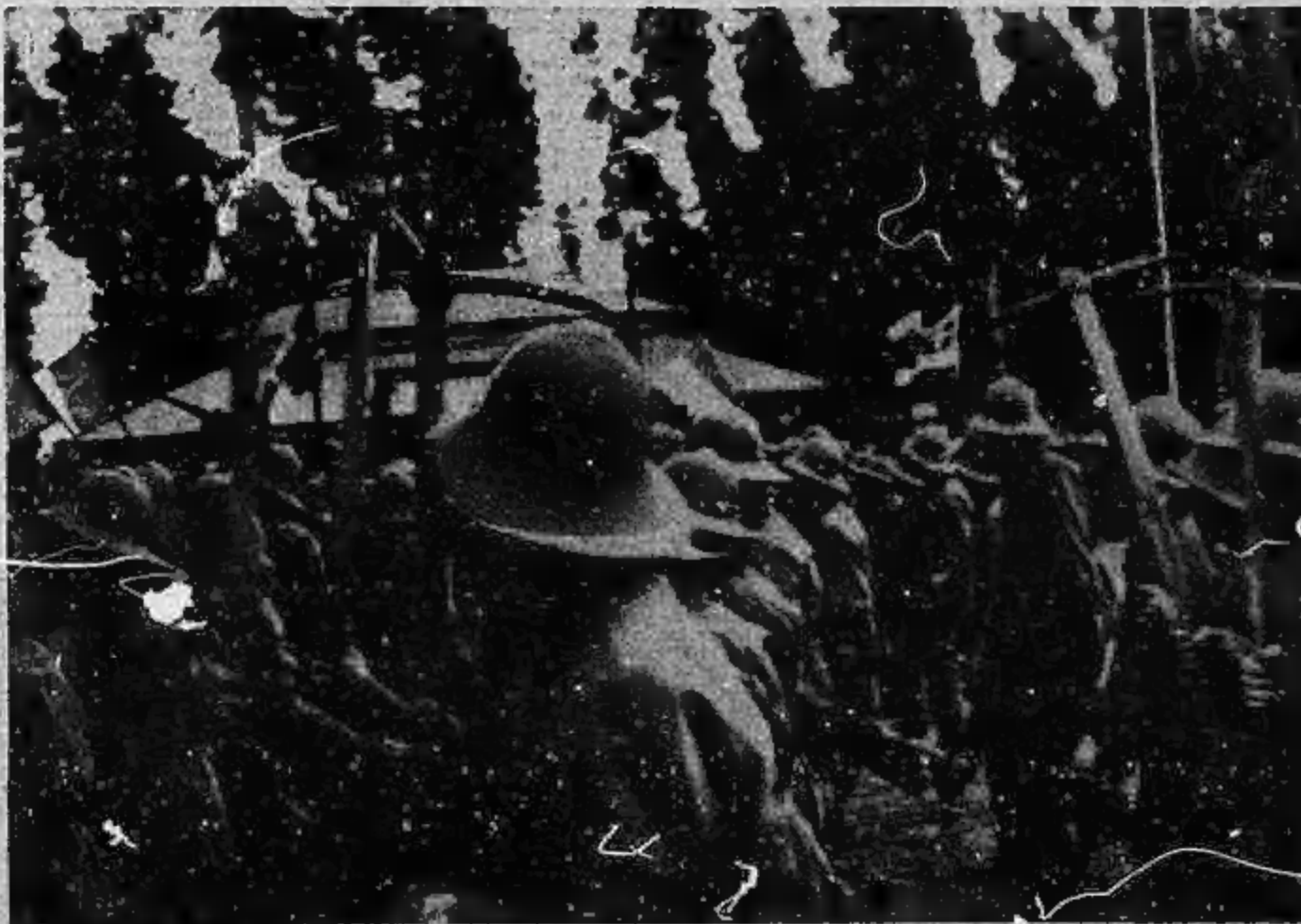
Si tatuano gambe con le sigle del re

C'è modo e modo per celebrare l'incoronazione di Giorgio VI. Questo, lanciato dal medico Burkett, che consiste nel tatuare sulle gambe delle belle ragazze le sigle del re, non manca di originalità.

Dove è il "Cavaliere in usbergo" del Tintoretto?

Valutato ad oltre duecentomila lire è questo celebre quadro del Tintoretto, il «Cavaliere in usbergo», che, con un colpo di mano di eccezionale audacia è stato, negli scorsi giorni, trafugato all'antiquario genovese Pompeo Rubinacci. Sotto il nome di Benkendorf, impresario norvegese, il trafugatore, che era accompagnato da una donna, è riuscito a farsi consegnare, con sottili raggiri, il prezioso quadro. La coppia è, quindi, scomparsa. La notizia ha sollevato viva impressione negli ambienti artistici, dato l'alto valore dell'opera d'arte, del cui splendore è facile rendersi edotti dalla fotografia che qui di essa pubblichiamo.

La Duchessa di Pistoia a Cortina

Appassionata degli sport invernali, S. A. R. la Duchessa Lydia di Pistoia si trova ora a Cortina d'Ampezzo. Eccola mentre, in completo costume sciatorio, esce dall'albergo per recarsi sui campi di neve ai piedi delle Tofane.

Le legioni del lavoro e le armi della pace nelle terre dell'Impero

Continuano ad affluire a Addis Abeba i Militi operai che hanno chiesto di essere inviati in Africa Orientale. Perfettamente inquadrati dalla Federazione Fascista, eccoli sfilare nella capitale dell'Impero, alti levando i picconi, simboli del loro lavoro. Sono queste le legioni e queste le armi con cui l'Italia fascista intende condurre a termine la seconda conquista del suo Impero: quella della pace, del lavoro, della civiltà.

Uno che ha i denti sani

Il gufo non è per nulla un animale lugubre per Charles Kornet di Nuova York, il quale si tiene uno di questi uccellacci addirittura sul bocchino della pipa, dimostrando anche, così, di avere una dentatura eccezionalmente salda.